

138.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|--|--------------|
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Fistarol | 4-02799 3760 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Attività produttive. | |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Cima | 2-00319 3753 | Catanoso | 4-02812 3762 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Beni e attività culturali. | |
| Buontempo | 3-00915 3754 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Franz | 4-02789 3763 |
| Morgando | 5-00882 3755 | Lusetti | 4-02798 3764 |
| Morgando | 5-00883 3756 | Geraci | 4-02804 3765 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Rocchi | 4-02806 3765 |
| Montecchi | 4-02784 3757 | Cento | 4-02808 3766 |
| Drago Filippo Maria | 4-02785 3758 | Comunicazioni. | |
| Catanoso | 4-02805 3759 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Lusetti | 4-02815 3759 | Molinari | 5-00884 3766 |
| Ambiente e tutela del territorio. | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Molinari | 4-02813 3767 |
| Buontempo | 3-00914 3760 | Difesa. | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Vigni | 5-00889 3760 | Pinotti | 5-00892 3767 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--------------|
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Minniti | 4-02786 3768 | Napoli Angela | 4-02783 3783 |
| Economia e finanze. | | Crisci | 4-02800 3784 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Lavoro e politiche sociali. | |
| Buontempo | 3-00913 3769 | <i>Interpellanza urgente</i> | |
| Violante | 3-00917 3769 | (ex articolo 138-bis del regolamento): | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Violante | 2-00318 3785 |
| Ventura Michele | 5-00880 3770 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Pistone | 3-00920 3786 |
| Lucchese | 4-02792 3771 | <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> | |
| Paroli | 4-02803 3771 | XI Commissione: | |
| Agostini | 4-02809 3772 | Cordoni | 5-00887 3787 |
| Molinari | 4-02810 3773 | Delbono | 5-00888 3788 |
| Cento | 4-02811 3774 | XII Commissione: | |
| Funzione pubblica. | | Bindi | 5-00890 3788 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Valpiana | 5-00891 3789 |
| Raisi | 4-02793 3774 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Giustizia. | | Giordano | 4-02791 3789 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Costa | 4-02794 3789 |
| Taormina | 3-00919 3775 | Politiche agricole e forestali. | |
| Taormina | 3-00921 3776 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Infrastrutture e trasporti. | | Molinari | 5-00886 3790 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Molinari | 5-00885 3777 | Catanoso | 4-02795 3790 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Rapporti con il Parlamento. | |
| Lusetti | 4-02801 3778 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Interno. | | Montecchi | 5-00881 3792 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Salute. | |
| Molinari | 3-00916 3778 | <i>Interpellanza:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Tolotti | 2-00317 3793 |
| Cento | 4-02787 3779 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove | 4-02788 3779 | Tagliatela | 4-02807 3794 |
| Saglia | 4-02790 3779 | Rusconi | 4-02814 3794 |
| Crucianelli | 4-02796 3780 | Apposizione di firme a mozioni | 3795 |
| Porcu | 4-02797 3780 | Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente | 3795 |
| Folena | 4-02802 3781 | Apposizione di firme a interrogazioni ... | 3796 |
| Gianni Alfonso | 4-02816 3782 | Ritiro di un documento del sindacato ispettivo | 3796 |
| Istruzione, università e ricerca. | | Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo | 3796 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | ERRATA CORRIGE | 3796 |
| Lettieri | 3-00918 3783 | | |

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le pari opportunità, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo, vista la relazione della Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità e sentito il parere della Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, ha il 13 marzo 2002 approvato la risoluzione sulle « Donne e il fondamentalismo »;

il documento ha sottolineato che, nel corso della storia fino ai nostri giorni, le donne sono state e sono una delle principali vittime dei fondamentalismi religiosi, denunciando tra le altre violazioni, punizioni e attentati contro l'integrità fisica e la vita delle donne, soprattutto il ricorso a pratiche culturali e tradizionali quali le mutilazioni genitali come la clitoridectomia e l'infibulazione;

nell'Unione europea nessun sistema politico e nessun movimento religioso può essere al di sopra del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle libertà democratiche e non sarà mai ammessa alcuna violazione dei diritti umani, i diritti della donna, sanciti dai trattati e dalle convenzioni internazionali, non possono essere limitati né trasgrediti con il pretesto di interpretazioni religiose, di tradizioni culturali, di costumi o di legislazioni;

il Parlamento europeo denuncia il ricorso alle pratiche di mutilazioni genitali all'interno dell'Unione europea dove in diversi Stati esiste un vuoto giuridico, pertanto invita gli Stati membri ad adot-

tare una legislazione contro qualsiasi atto che ponga in pericolo l'integrità psicofisica e la salute della donna e poiché la legge non può essere soltanto punitiva e agire *a posteriori* quando le mutilazioni sono avvenute, è necessario che gli Stati membri prevedano concrete misure preventive;

in Italia le mutilazioni genitali femminili sono comprese nella fattispecie delle lesioni personali disciplinate dagli articoli 582-583 del codice penale; si ha notizia di due sole sentenze pronunciate entrambe dal Tribunale di Milano; nella prima sentenza, all'imputato, padre egiziano di una bambina di dieci anni e di un bambino di cinque, è stata applicata, per lesioni personali gravissime, la pena di due anni di reclusione; la mutilazione, avvenuta in Egitto, era stata voluta dal padre egiziano, denunciato al rientro dal suo Paese dalla madre italiana; nel secondo caso a presentare un esposto alla procura di Milano sono stati entrambi i genitori, di religione islamica, nei confronti del responsabile di un centro islamico e due medici, uno algerino e uno etiope, i quali avevano effettuato nel 1998 un intervento di infibulazione ad una bambina di soli sei mesi;

le bambine vengono mutilate prevalentemente durante i soggiorni nei Paesi di origine, e i casi nel nostro Paese vengono eseguiti all'interno degli appartenenti delle comunità coinvolte dove la pratica, che si configura come un vero e proprio dovere, riscuote un alto grado di consenso e accettazione;

in ogni caso le persone che eseguono le mutilazioni genitali femminili sono in genere figure tradizionali dei paesi di origine, ostetriche o mammane, prevalentemente donne anziane; gli interventi vengono effettuati in ambienti igienicamente non idonei, utilizzando spesso strumenti non sterili e rudimentali come coltelli o lamette; non sono generalmente utilizzati né anestetici né antisettici e per fermare l'emorragia vengono applicate sulle ferite alcune sostanze della medicina tradizionale; non risulta che vi siano implicati

medici o strutture sanitarie italiane, benché si sospetti dell'esistenza in Italia di cliniche private dove opererebbero medici dei paesi di origine;

spesso vengono usati gli stessi strumenti per più bambine, questa pratica può quindi favorire il contagio dell'HIV, dell'epatite e del tetano;

le operazioni comportano spesso conseguenze fisiche rilevanti, ci si può chiedere come non vi siano state a tutt'oggi denunce o segnalazioni da parte di medici, pediatri, operatori scolastici e dei servizi, in questo momento piuttosto solerti nel denunciare sospetti maltrattamenti o abusi sessuali a carico dei minori; la non conoscenza della questione unita ad una sorta di accettazione passiva di un « costume » straniero e l'inesistenza di una figura autonoma di reato non esplicitamente previsto nella legislazione italiana può d'altra parte avere un'influenza nell'assenza di segnalazioni e, il non avere un appiglio sicuro nella legislazione italiana, può essere anche il motivo delle mancate denunce da parte di quei genitori che cominciano ad avere dubbi e a rifiutare le mutilazioni per le proprie figlie;

in data 8 settembre 1999 con decreto della Ministra per le pari opportunità fu istituita una commissione per la definizione delle linee essenziali del progetto nazionale contro le mutilazioni genitali femminili; la commissione è stata soppresa dall'attuale Governo —:

se il Governo non ritenga necessario, in ottemperanza anche alle direttive del Parlamento europeo, promuovere una campagna di informazione e prevenzione per le donne immigrate sui danni causati dalle mutilazioni sessuali femminili, ed istituire una nuova commissione che, in base al lavoro svolto dalla precedente, e insieme alle altre amministrazioni dello Stato competenti, elabori un progetto di intervento per contrastare le pratiche di mutilazioni genitali femminili, prevedendo dei programmi di istruzione, formazione e sensibilizzazione rivolti agli operatori sanitari, assistenti sociali e insegnanti che

lavorano con persone provenienti da paesi dove si praticano tali mutilazioni e mettere a punto un sistema per identificare le comunità e i soggetti a rischio soprattutto per attivare i necessari interventi di assistenza e tutela delle vittime.

(2-00319) « Cima, Boato, Zanella ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 25 settembre 2001, n. 351, convertito in legge n. 410 del 23 novembre 2001, fissa le disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

molti di questi immobili di proprietà dello Stato ubicati nella zona del centro storico di Roma sono alberghi e negozi di prestigio;

per la riqualificazione delle unità immobiliari, i conduttori hanno affrontato investimenti economici considerevoli, per cui il valore di mercato ne risulta notevolmente incrementato;

la legge sulle dismissioni nega a chiunque abbia in locazione un immobile per uso diverso da quello residenziale il diritto di prelazione in caso di vendita in blocco dell'immobile in oggetto;

i conduttori interessati all'acquisto dei suddetti immobili, nell'imminenza delle aste vengono così a trovarsi nell'impossibilità di competere con lo strapotere economico di finanziarie, banche e multinazionali del settore alimentare;

da non sottovalutare è il rischio concreto che si determini una trasformazione del tessuto commerciale del centro storico di Roma, stravolgendone le caratteristiche sociali, funzionali e architettoniche, cau-

sando, inoltre, una perdita di circa 10.000 posti di lavoro —:

quali iniziative s'intendano porre in essere affinché nulla osti ai conduttori degli immobili in questione di esercitare, in forma associata, il diritto di prelazione nelle ipotesi di vendita non frazionata d'immobili ad uso non residenziale, garantendogli le medesime condizioni degli aggiudicatari provvisori dell'asta.

(3-00915)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MORGANDO, NIGRA e VERNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 140 del 1999 ha per obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'industria nazionale ad alta tecnologia e, a tal fine, prevede che il ministero delle attività produttive effettui interventi dedicati per il finanziamento di progetti e programmi ad elevato contenuto tecnologico nei settori aeronautico e spaziale e nel settore dei prodotti elettronici ad alta tecnologia suscettibili di impiego duale, anche eventualmente nell'ambito di collaborazioni internazionali;

lo stesso articolo 2 della medesima legge n. 140 condiziona gli interventi del ministero delle attività produttive ad un regolamento di attuazione da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro delle attività produttive, previa acquisizione del parere delle competenti commissioni parlamentari;

una prima proposta di regolamento venne portata all'esame del Consiglio dei ministri nel novembre 1999 ricevendo una approvazione preliminare; a seguito dell'introduzione di modifiche successivamente apportate al testo originario, una successiva versione è stata presentata al Consiglio dei ministri del 7 febbraio 2001,

che ne ha autorizzato l'invio alle competenti Commissioni parlamentari per l'obbligatorio parere;

attualmente, ad oltre un anno dalla valutazione preliminare, non è stato ancora effettuato l'adempimento dell'invio della proposta di regolamento di attuazione alle due Camere, il che impedisce la prosecuzione dell'*iter* necessario per il perfezionamento dello stesso regolamento;

l'industria aerospaziale ed elettronica ad alta tecnologia ha per l'Italia, come per tutti i paesi avanzati un valore strategico sia per il contributo che questo settore è in grado di dare in funzione della sicurezza nazionale che per il ruolo determinante che gioca ai fini del posizionamento dell'Italia nell'ambito internazionale. Infatti solo chi è in grado di presidiare e dominare tecnologie chiave può assicurarsi un livello adeguato di autonomia nello scenario internazionale e proporsi di mantenere nel nucleo dei paesi di primo livello;

con la legge n. 140 del 1999 l'Italia ha voluto dotarsi di uno strumento fondamentale per poter realizzare una politica industriale finalizzata a sostenere e promuovere lo sviluppo di tale settore che abbia un'efficacia comparabile a quanto operato dai governi degli altri Paesi;

l'inspiegabile comportamento omisivo, che ha impedito la regolare prosecuzione dell'*iter* per l'approvazione del regolamento dell'articolo 2 della legge n. 140 del 1999, non ha ancora permesso, a praticamente tre anni dall'approvazione della citata legge, di avviare l'utilizzo di tale strumento, in tal modo compromettendo lo sviluppo di una politica industriale ad ampia valenza per il Paese —:

quali siano i motivi per cui il Governo ha ommesso di dare adempimento al dettato legislativo di presentare al Parlamento la proposta di regolamento applicativo dell'articolo 2 della legge n. 140 del 1999, in tal modo impedendo di attivare l'operatività di detta legge;

quali misure si intendano adottare per superare con urgenza l'attuale inerzia, in modo da evitare il protrarsi di una situazione che sta danneggiando non solo l'industria ad alta tecnologia ma anche gli interessi del paese. (5-00882)

MORGANDO, NIGRA e VERNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha una lunga tradizione di cooperazione con gli Stati Uniti nel settore spaziale, sviluppatasi nel corso di diversi decenni in molteplici filiere di attività, specialmente nei sistemi abitati e nelle missioni scientifiche;

nell'ultimo decennio i rapporti di collaborazione si sono intensificati sul progetto della stazione spaziale internazionale, guidato dalla NASA, che costituisce la più grande iniziativa internazionale nel settore spaziale per la realizzazione di un'opera strategica per lo sviluppo della tecnologia, il progresso della ricerca scientifica e in prospettiva dello spazio;

per la stazione spaziale l'Italia ha svolto un'attività di dimensioni molto rilevanti sviluppando numerosi elementi: i moduli logistici, il *Columbus*, i nodi di interconnessione, la cupola, il cargo dell'ATV e realizzando circa il 50 per cento delle strutture pressurizzate dell'intera stazione. L'investimento dell'Italia sia nell'ambito della partecipazione ai programmi dell'azienda spaziale europea che nel quadro degli accordi bilaterali con la NASA è stato di oltre 1,3 miliardi di euro a condizioni attuali (circa 2.500 miliardi di lire);

in conseguenza dei programmi relativi alla stazione spaziale, l'Italia ha sviluppato e consolidato capacità molto significative in segmenti di alta tecnologia ed acquisito un ruolo di primo piano a livello europeo nel settore spaziale con importanti riflessi di prestigio nazionale;

per dare continuità e sviluppo alla presenza italiana nel comparto dei sistemi spaziali abitati con il fine di assicurare al paese adeguati ritorni in termini di attività e di impiego della stazione spaziale per scopi scientifici e di ricerca tecnologica la regione Piemonte, la provincia e la città di Torino e la CCIA di Torino e l'Agenzia spaziale italiana, insieme con Alenia, hanno promosso la realizzazione di un centro ad alta tecnologia (Centro Multifunzionale Spaziale) che rappresenta la struttura con la quale il nostro paese si è inserito nella rete internazionale dei centri di terra dedicati a supportare le operazioni e l'utilizzazione della stazione spaziale;

intensa è stata altresì tradizionalmente la cooperazione dell'Italia con gli USA, sia nel contesto delle relazioni ESA-NASA che nel quadro dei rapporti bilaterali ASI-NASA, nel campo delle missioni scientifiche, per le quali una menzione va data ai programmi Tethered, Soho, Iris, Lageos, Cassini;

esistono tuttavia fondati motivi per temere che la tradizione di cooperazione tra i due Paesi nel settore spaziale possa essere compromessa per lo sfavorevole atteggiamento dell'Agenzia spaziale italiana che sta manifestando una sensibile riduzione dell'interesse a promuovere lo sviluppo della cooperazione sia relativa alla stazione spaziale che alle missioni scientifiche;

la NASA, che, nell'attuale fase di ripianificazione dello sviluppo della stazione spaziale a seguito dell'incremento dei costi verificatisi a tutt'oggi, è particolarmente interessata al contributo dei *partners* per poter portare a completamento la medesima senza doverne ridimensionare la configurazione, ha dallo scorso anno in corso di discussione con l'ASI circa la possibilità che il contributo italiano si estenda alla realizzazione di un nuovo modulo abitativo per ospitare astronauti in orbita. Lettere di intenti sono state a suo tempo scambiate tra le parti. Da parte NASA permane un vivo interesse,

condiviso da autorevoli esponenti del Congresso, per il raggiungimento di un accordo idoneo alla realizzazione del programma. L'Agenzia spaziale italiana peraltro non ha dato continuità alle azioni finalizzate a concretizzare un accordo. Negli ambienti NASA sta maturando il timore che in Italia stia prevalendo un raffreddamento nei confronti della cooperazione italo-statunitense sulla stazione spaziale;

gli enti piemontesi impegnati nel centro multi-funzionale spaziale a fronte dell'attecchimento dell'ASI hanno la preoccupazione che l'agenzia intenda ridimensionare il suo impegno in tale Centro e conseguentemente hanno perplessità sulle prospettive di sviluppo dello stesso;

analogamente nel campo delle missioni scientifiche, da tempo ASI e NASA stanno studiando accordi bilaterali per la realizzazione di progetti congiunti, specialmente in funzione di iniziative di esplorazione di Marte. La realizzazione di tali progetti rappresenterebbe la preziosa opportunità per sviluppare progressi tecnologici di grande importanza suscettibili di ricadute anche in settori diversi da quello spaziale, come testimoniato dal vivo interesse dimostrato verso tali iniziative da altri Paesi europei non alieni dal candidarsi come sostituti dell'Italia. Anche in questo campo, peraltro, la NASA sta avvertendo un raffreddamento nell'interesse da parte dell'Agenzia italiana che, in mancanza di una modifica di rotta, comprometterebbe le prospettive di collaborazione —:

se il Governo sia informato della situazione e del rischio che venga compromessa la tradizione di collaborazione tra Italia e Stati Uniti nel settore spaziale;

se il Governo ritenga che il ridimensionamento della cooperazione con gli USA in un settore che non solo è strategico per lo sviluppo tecnologico ma è anche di elevata valenza sul piano politico sia effettivamente coerente con le linee della politica italiana dei rapporti internazionali e in particolare nella ricerca spaziale;

quali misure si intendano adottare per assicurare che il nuovo piano spaziale nazionale in corso di elaborazione recepisca indirizzi favorevoli alla continuità e allo sviluppo dei rapporti con gli Stati Uniti anche nel campo spaziale impegnando l'agenzia spaziale a comportamenti allineati con la politica generale del paese. (5-00883)

Interrogazioni a risposta scritta:

MONTECCHI e FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del nuovo Titolo V della parte seconda della Costituzione prevede che le « professioni » siano ricomprese nell'area della legislazione concorrente e che la formazione professionale sia invece inserita nell'area della competenza esclusiva regionale;

nella delicata fase di transizione che potrà precedere la possibile approvazione di una legge di principi per la legislazione concorrente riguardante le « professioni », i principi dovranno essere ricostruiti in via interpretativa sulla base della legislazione vigente;

l'articolo 120 della Costituzione espressamente prevede che le regioni non possano « adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone [...] né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale » e che spetta comunque al legislatore nazionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione la « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale »;

in questo ambito incide anche in modo significativo la normativa comunitaria sulla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali, normativa che la giurisprudenza costituzionale ed ora anche il nuovo testo del-

l'articolo 117 della Costituzione pone come vincolo per il legislatore statale e quello regionale;

in ambito comunitario la libera circolazione delle persone con riguardo all'accesso alle professioni, è stata intesa come un obbligo generalizzato di non-discriminazione dei cittadini, sul quale fin dal 1979 la Corte di giustizia è intervenuta con diverse sentenze affermando che le persone abilitate all'esercizio di una professione in uno Stato membro dovevano poterla esercitare anche negli altri Stati comunitari, e che tale divieto di discriminazione sulla base della nazionalità dovesse essere garantito sul piano sostanziale, e non solo su quello formale —:

quando e come il Governo intenda operare, in modo concertato coi soggetti delle autonomie nelle apposite sedi, al fine di garantire che, nel rispetto delle competenze concorrenti delle regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, siano rispettati i principi generali desumibili dalla legislazione vigente anche con particolare riferimento alla questione dell'accesso alle professioni, in modo da garantire che tale accesso non sia in ogni caso discriminato sulla base delle qualifiche professionali esercitate o acquisite in una determinata regione;

se e come intenda dotarsi di specifici strumenti per monitorare la legislazione regionale in corso di approvazione in modo da poter procedere in modo sollecito ed efficace alle eventuali impugnative di leggi regionali ai sensi del nuovo testo dell'articolo 127 della Costituzione al fine di garantire che l'auspicabile e positivo ruolo delle legislazioni regionali, legate alle specificità del proprio territorio e del relativo contesto economico-sociale, non comporti erronee interpretazioni nel senso di creare barriere per cittadini europei o italiani di altre regioni nell'accesso alle professioni o, al contrario, per la spendibilità delle qualifiche professionali dei residenti della regione nel resto del territorio nazionale ed europeo. (4-02784)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato finanziamento del patto delle Aci (Catania) vanificherebbe le aspettative di numerosi imprenditori e amministratori locali che hanno fiduciosamente proposto un programma di interventi nella convinzione della positiva ricaduta sul territorio in termini di sviluppo e occupazione;

in merito al finanziamento del patto territoriale ACI (cosiddetto « generalista »), Centrobanca spa ha ricevuto in data 30 dicembre 1999 lettera d'incarico per la relativa istruttoria da parte del comune di Acireale (Catania) quale soggetto responsabile;

l'attività istruttoria è stata completata dalla suddetta banca in data 7 giugno 2000;

in data 15 giugno 2000 Centrobanca spa ha trasmesso al ministero del tesoro le risultanze dell'istruttoria effettuata;

nonostante l'istruttoria del patto in oggetto sia stata effettuata e completata dalla banca incaricata entro i termini previsti, il patto non è stato ancora finanziato;

altri patti analoghi, alcuni insistenti sul territorio siciliano, sono stati finanziati tenendo conto in modo determinante della circostanza relativa allo stato di dissesto idrogeologico di alcune aree interne ai patti di cui sopra;

nel territorio del patto territoriale delle Aci insiste una vasta area in stato di dissesto idrogeologico, come risulta dal piano straordinario per l'assetto idrogeologico, adottato dall'assessorato territorio ed ambiente della regione Sicilia con D.A. 248/41 del 4 luglio 2000 —:

quali iniziative intendano assumere per garantire la copertura finanziaria per il patto territoriale delle Aci (Catania), considerato che il processo di regionaliz-

zazione è ancora indefinito e che anche da parte dei sindacati e della confindustria è stata espressa una forte sollecitazione a « onorare gli impegni presi e garantire le risorse necessarie al finanziamento dei patti territoriali e degli altri strumenti della programmazione negoziata ». (4-02785)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è con vivo apprezzamento che l'interrogante ha appreso da notizie di stampa le recenti iniziative intraprese dal Governo sul fronte della sicurezza stradale;

la prima edizione delle « Giornate della Sicurezza Stradale » (dal 5 al 12 maggio), promossa dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per sensibilizzare gli italiani sul rischio dei comportamenti di guida irresponsabili, rappresenta sicuramente un primo e serio tentativo per creare nel nostro paese una vera e propria cultura della sicurezza stradale;

del resto, dalle intenzioni degli stessi promotori, risulta che tale appuntamento costituisce solo « uno degli strumenti operativi del nuovo piano nazionale della sicurezza stradale, che in linea con l'Europa si pone l'obiettivo di ridurre del 40 per cento il numero dei morti e dei feriti entro il 2010 » —:

se, tra le varie iniziative in programma, non si intenda far seguito all'ordine del giorno n. 9/2032/6 presentato dall'interrogante e accolto come raccomandazione in data 13 marzo 2002, nel quale si chiedeva al Governo di presentare alla Commissione europea la proposta di istituire il 2003 quale « Anno europeo della sicurezza stradale » (4-02805)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 66 del 1999 è stata istituita « l'Agenzia Nazionale per

la Sicurezza del Volo » con competenza in materia di investigazioni su incidenti aeronautici;

lo stesso decreto istitutivo dell'Agenzia prevede specificamente ed in modo inequivocabile sia la dotazione organica del neo istituito ente, che le modalità di composizione della stessa;

nel rispetto della normativa vigente ed in un'ottica di razionalizzazione della pubblica amministrazione, si prevede, in sede di prima applicazione, la composizione del predetto organico con i quadri provenienti dalla pubblica amministrazione aventi titoli idonei ed esperienze pregresse nel campo della sicurezza del volo e delle investigazioni;

ciò nonostante i responsabili dell'Agenzia dopo tre anni dalla sua costituzione ed a due anni dalla scadenza del mandato non hanno ancora provveduto a ricoprire più della metà dei posti disponibili, avendo peraltro collocato nei propri ruoli esclusivamente personale amministrativo, in un ente dalle evidenti specificità tecniche;

nonostante il permanere di uno stato embrionale della struttura operativa e il limitatissimo numero di inchieste concluse, l'agenzia emette giudizi di inefficienza nei confronti di enti ed istituzioni operanti nel settore dell'aviazione civile, senza peraltro fornire oggettivi elementi di riscontro;

a tutt'oggi le uniche assunzioni effettuate di « personale specializzato in investigazioni », che, a quanto risulta all'interrogante, hanno spesso visto il reclutamento di soggetti senza alcuna pregressa esperienza a scapito di altri concorrenti di chiara fama e consolidata esperienza nel campo delle investigazioni, hanno riguardato esclusivamente contratti « a termine » annuali rinnovabili fino ad un massimo di tre anni;

siffatto stato di precarietà del personale chiamato a svolgere funzioni di tale

delicatezza certamente non concorre a porre il personale stesso nelle condizioni di serenità ma soprattutto di indipendenza di giudizio; indipendenza prevista specificamente dalla stessa legge istitutiva dell'agenzia —:

quali siano i criteri di selezione che l'agenzia segue per il reclutamento dei propri addetti e perché non si sia ancora provveduto a ricoprire più della metà dei posti disponibili. (4-02815)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 29 novembre 2000 ha istituito l'area marina protetta delle Secche di Tor Paterno;

gestita dall'ente regionale « Roma-Natura » dal febbraio del 2001, la riserva, che si estende per 1.200 ettari a quattro miglia al largo delle tenuta presidenziale di Castel Porziano, è l'area marina protetta più atipica d'Italia, totalmente d'alto mare e l'unica a non confinare con terre emerse;

questa peculiare caratteristica rende indispensabile la creazione di un centro visite a terra e per realizzare questo progetto, l'ente gestore ha presentato, al ministero dell'ambiente-direzione per la difesa del mare, un progetto che prevede la ristrutturazione di un immobile comunale ubicato ad Ostia, nel Borghetto dei Pescatori;

a tutt'oggi il ministero preposto non ha erogato i fondi, peraltro già stanziati, necessari per la realizzazione del piano in questione —:

quali iniziative si siano assunte ovvero s'intendano assumere per giungere ad una rapida assegnazione delle risorse fi-

nanziarie, tenuto conto che la riserva marina di Tor Paterno rappresenta una preziosa opportunità per lo sviluppo di attività legate alla ricerca sull'ecosistema protetto, all'educazione ambientale e alla valorizzazione del patrimonio turistico del Lido di Roma. (3-00914)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI e FRANCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una pericolosa fuoriuscita di gas — acido solfidrico e ossido di carbonio — si è verificata il 22 aprile 2002 alla periferia di Piancastagnaio (Siena), in località Avannacci, in una zona interessata da un pozzo geotermico gestito dalla società ERGA, provocando danni ad una abitazione;

episodi simili, che hanno provocato seri danni a cose e animali, ed hanno suscitato forte preoccupazione nella popolazione, si erano verificati già in precedenza nell'area geotermica dell'Amiata;

la giunta comunale di Piancastagnaio, in seguito all'ultimo episodio, ha deliberato di sporgere denuncia per disastro ambientale colposi —:

quali relazioni vi siano tra le attività di utilizzo delle risorse geotermiche e la fuoriuscita di gas che si è verificata nel comune di Piancastagnaio;

quali iniziative e quali decisioni si stanno assumendo per garantire la sicurezza della popolazione e la tutela ambientale dell'Amiata. (5-00889)

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la procura della Repubblica di Belluno sottopose ad ispezione circa sessanta aziende appartenenti al settore « parrucchieri e acconciatori » ed irrogò

delicatezza certamente non concorre a porre il personale stesso nelle condizioni di serenità ma soprattutto di indipendenza di giudizio; indipendenza prevista specificamente dalla stessa legge istitutiva dell'agenzia —:

quali siano i criteri di selezione che l'agenzia segue per il reclutamento dei propri addetti e perché non si sia ancora provveduto a ricoprire più della metà dei posti disponibili. (4-02815)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 29 novembre 2000 ha istituito l'area marina protetta delle Secche di Tor Paterno;

gestita dall'ente regionale «Roma-Natura» dal febbraio del 2001, la riserva, che si estende per 1.200 ettari a quattro miglia al largo delle tenuta presidenziale di Castel Porziano, è l'area marina protetta più atipica d'Italia, totalmente d'alto mare e l'unica a non confinare con terre emerse;

questa peculiare caratteristica rende indispensabile la creazione di un centro visite a terra e per realizzare questo progetto, l'ente gestore ha presentato, al ministero dell'ambiente-direzione per la difesa del mare, un progetto che prevede la ristrutturazione di un immobile comunale ubicato ad Ostia, nel Borghetto dei Pescatori;

a tutt'oggi il ministero preposto non ha erogato i fondi, peraltro già stanziati, necessari per la realizzazione del piano in questione —:

quali iniziative si siano assunte ovvero s'intendano assumere per giungere ad una rapida assegnazione delle risorse fi-

nanziarie, tenuto conto che la riserva marina di Tor Paterno rappresenta una preziosa opportunità per lo sviluppo di attività legate alla ricerca sull'ecosistema protetto, all'educazione ambientale e alla valorizzazione del patrimonio turistico del Lido di Roma. (3-00914)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI e FRANCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una pericolosa fuoriuscita di gas — acido solfidrico e ossido di carbonio — si è verificata il 22 aprile 2002 alla periferia di Piancastagnaio (Siena), in località Avannacci, in una zona interessata da un pozzo geotermico gestito dalla società ERGA, provocando danni ad una abitazione;

episodi simili, che hanno provocato seri danni a cose e animali, ed hanno suscitato forte preoccupazione nella popolazione, si erano verificati già in precedenza nell'area geotermica dell'Amiata;

la giunta comunale di Piancastagnaio, in seguito all'ultimo episodio, ha deliberato di sporgere denuncia per disastro ambientale colposi —:

quali relazioni vi siano tra le attività di utilizzo delle risorse geotermiche e la fuoriuscita di gas che si è verificata nel comune di Piancastagnaio;

quali iniziative e quali decisioni si stanno assumendo per garantire la sicurezza della popolazione e la tutela ambientale dell'Amiata. (5-00889)

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 la procura della Repubblica di Belluno sottopose ad ispezione circa sessanta aziende appartenenti al settore «parrucchieri e acconciatori» ed irrogò

altrettante sanzioni per l'accertata mancanza, da parte di tali aziende, della prescritta « autorizzazione allo scarico dei reflui »;

la norma che regolamentava lo scarico dei reflui prevedeva — nella sua stesura originaria — l'esclusione dall'obbligo d'ottenere la predetta autorizzazione per tutte quelle attività riconducibili a prestazioni di servizi legate alla persona, poiché soggetti produttori di scarichi del tutto simili a quelli civili (domestici);

nel gennaio del 1994 una sentenza della suprema Corte di Cassazione affermò che l'assimilabilità degli scarichi non poteva avvenire in base al tipo d'attività esercitata, ma solamente in base alla qualità degli scarichi stessi;

nell'aprile del 1998 un'ulteriore sentenza della Corte di Cassazione ha invece ribaltato la precedente interpretazione del 1994, ed anche in sede locale alcuni parrucchieri, chiamati in giudizio, sono stati assolti dal reato contestato di « mancanza di autorizzazione allo scarico ». Va rilevato che la motivazione di tali assoluzioni fu l'assimilabilità degli scarichi a quelli civili;

nonostante quanto appena esposto molti comuni della provincia di Belluno continuano a richiedere « l'autorizzazione allo scarico » a corredo della documentazione necessaria per l'inizio dell'attività di parrucchiere;

teoricamente per ottenere la predetta autorizzazione e quindi rientrare nei limiti previsti dalla legge l'unica soluzione è la totale depurazione dei reflui (poiché i limiti di accettabilità degli scarichi sono così restrittivi da non permettere l'immissione anche nelle pubbliche fognature se non previa depurazione), ma tale soluzione appare di difficilissima realizzazione sia sotto il profilo tecnico sia sotto il profilo igienico poiché:

a) tecnicamente comporta elevatissimi costi di gestione in quanto l'abbattimento degli inquinanti può avvenire soltanto con particolari processi individuabili in un sistema a carboni attivi con pre-

trattamento chimico-fisico e le attività in questione vengono esercitate in locali di superficie limitata, spesso siti in centri storici o in strutture condominiali che non permettono la costruzione d'impianti di depurazione, la cui volumetria occuperebbe spazi rilevanti se confrontata con quella necessaria per lo svolgimento delle attività stesse;

b) igienicamente tali impianti sono portatori di microrganismi potenzialmente dannosi per la salute;

in merito a tale questione l'ufficio ambiente dell'Unione Artigiani di Belluno ha chiesto ed ottenuto un intervento della Confartigianato regionale: l'ente bilaterale artigiano Veneto ha realizzato e pubblicato uno « Studio di impatto ambientale », specificamente relativo ai citati scarichi dei parrucchieri e acconciatori, da cui si evince chiaramente come l'impatto degli scarichi prodotti da queste attività è *sine dubio* riconducibile a quello prodotto da civili abitazioni;

il decreto legislativo n. 152 del 1999 e successive modificazioni ed integrazioni definisce [articolo 2, comma 1, lettera g)] come acque domestiche — per le quali non è prevista autorizzazione allo scarico in fognatura — anche quelle provenienti da « servizi ». Tuttavia all'articolo 20, settimo comma, lo stesso decreto elenca le acque reflue assimilabili a quelle reflue domestiche e quelle da « servizi » vengono « dimenticate » e, probabilmente, sostituite con quanto indicato alla lettera e): « aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate alla norma regionale »;

alla luce di quanto sinora esposto va rilevato che la regione Veneto non si è ancora pronunciata al riguardo ma si teme che, in mancanza di atti d'indirizzo generale emanati dal Governo nazionale, le regioni possano assumere orientamenti contrastanti nella classificazione degli scarichi;

tale problema risulta d'estrema attualità e in tutta la sua gravità conside-

rando che alcuni comuni in questi mesi si stanno attivando per il rilascio delle nuove autorizzazioni allo scarico e per i rinnovi delle stesse, viste le scadenze indicate nel citato decreto legislativo n. 152 del 1999 —:

quale sia l'interpretazione di codesto Ministero sul punto citato del decreto legislativo n. 152 del 1999;

con quale strumento legislativo, e in che tempi, il Governo intenda emanare un provvedimento d'indirizzo atto a chiarificare ogni dubbio in sede regionale al fine di non avere in futuro discrepanze tra la norma ed eventuali provvedimenti regionali e locali;

se non si ritenga utile — alla luce della descritta situazione — emanare un univoco atto di indirizzo, da cui si evinca chiaramente l'assimilabilità degli scarichi derivanti da attività di parrucchiere e acconciatore a quelli domestici, facendone conseguentemente discendere l'esenzione dal dotarsi di autorizzazione per gli scarichi in fognatura. (4-02799)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2002, il ministero delle attività produttive, direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese ha decretato la pubblicazione delle graduatorie del bando del 2001 *ex* legge n. 488 del 1992;

in base alla graduatoria si rileva che sono state ammesse a finanziamento 4 società per la realizzazione di parchi eolici in Sicilia;

queste 4 società hanno ottenuto 7 contributi, 2 ciascuno le società IVPC 6, IVPC Marche, IVPC 2000 e Vento del Sud, per un totale di contribuzione pari 102 miliardi e 229 milioni di lire;

la circolare ministeriale minindustria n. 90315 per il bando sopra citato, al punto 2.1, ultimo capoverso, recita che « alla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande di agevolazioni, il suolo e gli immobili interessati dal programma di investimenti devono essere già rispondenti, in relazione all'attività da svolgere, ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso, come risultante da idonea documentazione o da perizia giurata »;

per la realizzazione di un parco eolico in Sicilia, non essendovi previsione nei piani regolatori dei comuni, prima di poter richiedere la definitiva autorizzazione amministrativa al comune per la realizzazione dell'opera, occorre una variante dello strumento urbanistico generale comunale;

alla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande di agevolazioni, l'assessorato regionale all'urbanistica non ha emesso alcun decreto in relazione ai parchi eolici promossi dalle succitate società. In alcuni casi, alla data, erano stati a stento presentati i progetti di massima al comune, senza i necessari allegati di rito, corredati semplicemente dalla delibera consiliare che evidenzia la localizzazione dell'opera e la convenzione che regola i futuri rapporti fra la società e l'ente locale;

all'atto dell'acquisizione dei principali pareri urbanistici richiesti dalla normativa vigente quali quelli relativi ai vincoli paesistici, archeologici, sismici e idrogeologici, questi progetti vengono bocciati, anche perché la Sicilia non si è ancora dotata di un piano regionale per la localizzazione di dette strutture;

quanto sopra è pienamente suffragato dal mancato accoglimento del progetto da parte della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa;

per superare questa mancanza di documentazione le sopraccitate società avrebbero prodotto, verosimilmente, delle perizie giurate;

rando che alcuni comuni in questi mesi si stanno attivando per il rilascio delle nuove autorizzazioni allo scarico e per i rinnovi delle stesse, viste le scadenze indicate nel citato decreto legislativo n. 152 del 1999 —:

quale sia l'interpretazione di codesto Ministero sul punto citato del decreto legislativo n. 152 del 1999;

con quale strumento legislativo, e in che tempi, il Governo intenda emanare un provvedimento d'indirizzo atto a chiarificare ogni dubbio in sede regionale al fine di non avere in futuro discrepanze tra la norma ed eventuali provvedimenti regionali e locali;

se non si ritenga utile — alla luce della descritta situazione — emanare un univoco atto di indirizzo, da cui si evinca chiaramente l'assimilabilità degli scarichi derivanti da attività di parrucchiere e acconciatore a quelli domestici, facendone conseguentemente discendere l'esenzione dal dotarsi di autorizzazione per gli scarichi in fognatura. (4-02799)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2002, il ministero delle attività produttive, direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese ha decretato la pubblicazione delle graduatorie del bando del 2001 *ex* legge n. 488 del 1992;

in base alla graduatoria si rileva che sono state ammesse a finanziamento 4 società per la realizzazione di parchi eolici in Sicilia;

queste 4 società hanno ottenuto 7 contributi, 2 ciascuno le società IVPC 6, IVPC Marche, IVPC 2000 e Vento del Sud, per un totale di contribuzione pari 102 miliardi e 229 milioni di lire;

la circolare ministeriale minindustria n. 90315 per il bando sopra citato, al punto 2.1, ultimo capoverso, recita che « alla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande di agevolazioni, il suolo e gli immobili interessati dal programma di investimenti devono essere già rispondenti, in relazione all'attività da svolgere, ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso, come risultante da idonea documentazione o da perizia giurata »;

per la realizzazione di un parco eolico in Sicilia, non essendovi previsione nei piani regolatori dei comuni, prima di poter richiedere la definitiva autorizzazione amministrativa al comune per la realizzazione dell'opera, occorre una variante dello strumento urbanistico generale comunale;

alla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande di agevolazioni, l'assessorato regionale all'urbanistica non ha emesso alcun decreto in relazione ai parchi eolici promossi dalle succitate società. In alcuni casi, alla data, erano stati a stento presentati i progetti di massima al comune, senza i necessari allegati di rito, corredati semplicemente dalla delibera consiliare che evidenzia la localizzazione dell'opera e la convenzione che regola i futuri rapporti fra la società e l'ente locale;

all'atto dell'acquisizione dei principali pareri urbanistici richiesti dalla normativa vigente quali quelli relativi ai vincoli paesistici, archeologici, sismici e idrogeologici, questi progetti vengono bocciati, anche perché la Sicilia non si è ancora dotata di un piano regionale per la localizzazione di dette strutture;

quanto sopra è pienamente suffragato dal mancato accoglimento del progetto da parte della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa;

per superare questa mancanza di documentazione le sopraccitate società avrebbero prodotto, verosimilmente, delle perizie giurate;

dette imprese risultano perciò inserite nella graduatoria pur prive dei requisiti prescritti *ex lege*, trattandosi di progetti non conformi alle imperative disposizioni circa la rispondenza agli strumenti ed ai vincoli urbanistici;

la permanenza in graduatoria di tali imprese determina anche una palese lesione del pubblico interesse in quanto i contributi che verrebbero alle stesse erogate rimarrebbero immobilizzati per anni senza alcuna possibilità di trasformarsi in investimenti produttivi;

risulta all'interrogante che queste 4 società siano riconducibili tutte ad un unico gruppo finanziario che frazionando gli investimenti su più imprese, è riuscito ad ottenere maggiori contributi potendosi classificare come piccole imprese che producono una quantità di energia inferiore a 50 mW, malgrado il progetto presentato agli enti locali sia unico e di oltre 100 mW;

inoltre le società, sulla base dei bilanci presentati, sono sotto capitalizzate per gli investimenti intrapresi e nell'ipotesi che le stesse dovessero acquisire le anticipazioni previste nel bando, e si verifica una impossibilità della realizzazione dell'opera, esiste il serio pericolo di perdita di risorse finanziarie con conseguente certo danno erariale —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato in merito alla permanenza di dette società nella graduatoria speciale per attività della regione Sicilia — Bando del 2001 (11°) del settore industria. (4-02812)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

FRANZ e LENNA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'abbazia del comune di Moggio, centro nelle montagne della provincia di

Udine, è stata lungamente conservata una pisside, antica cassetta di avorio del quinto secolo utilizzata per contenere l'eucarestia;

l'antico reperto è stato gelosamente custodito dalla comunità di Moggio per diversi secoli, acquisendo per la stessa un valore simbolico e di riconoscimento che supera di gran lunga quello storico-culturale, fino a quando la pisside non è stata sottratta dall'abbazia nei primi anni del novecento;

le indagini condotte dalla magistratura del tempo non portarono ad alcun risultato e si ritiene che da allora il manufatto sia stato immesso nel mercato clandestino internazionale dell'arte, dal quale è riemerso solo quando tempi e luoghi non ne hanno più consentito una legale rivendicazione di proprietà;

attualmente la pisside fa parte della *Dumbatorn Oaks Collection* di Washington, dove addirittura è esposta con la qualifica di « Pisside di Moggio » e nel 1972 la comunità di Moggio ha tentato invano — attraverso il Ministero degli affari esteri — di ottenerne la restituzione, rivendicandone, oltre all'evidente valore storico e culturale, la portata simbolica per la propria comunità;

nonostante l'assenza di una legislazione espressa, la normativa nazionale in materia di beni culturali sembra evolvere nel senso del rilievo primario da attribuirsi al patrimonio culturale delle singole nazioni, in ciò anche supportata dalle indicazioni recepite in sede di Unione europea;

in ambito internazionale un primo passo in questa direzione era stato mosso con l'approvazione della Convenzione Unesco del 1970, la quale incoraggia gli stati firmatari, tra i quali figurano sia l'Italia sia gli Stati Uniti, a prendere iniziative per proteggere e conservare i propri beni culturali —:

quali opportune iniziative intenda assumere al fine di ottenere la restituzione dell'opera al nostro Paese, affinché essa possa tornare nella legittima proprietà

dette imprese risultano perciò inserite nella graduatoria pur prive dei requisiti prescritti *ex lege*, trattandosi di progetti non conformi alle imperative disposizioni circa la rispondenza agli strumenti ed ai vincoli urbanistici;

la permanenza in graduatoria di tali imprese determina anche una palese lesione del pubblico interesse in quanto i contributi che verrebbero alle stesse erogate rimarrebbero immobilizzati per anni senza alcuna possibilità di trasformarsi in investimenti produttivi;

risulta all'interrogante che queste 4 società siano riconducibili tutte ad un unico gruppo finanziario che frazionando gli investimenti su più imprese, è riuscito ad ottenere maggiori contributi potendosi classificare come piccole imprese che producono una quantità di energia inferiore a 50 mW, malgrado il progetto presentato agli enti locali sia unico e di oltre 100 mW;

inoltre le società, sulla base dei bilanci presentati, sono sotto capitalizzate per gli investimenti intrapresi e nell'ipotesi che le stesse dovessero acquisire le anticipazioni previste nel bando, e si verifica una impossibilità della realizzazione dell'opera, esiste il serio pericolo di perdita di risorse finanziarie con conseguente certo danno erariale —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato in merito alla permanenza di dette società nella graduatoria speciale per attività della regione Sicilia — Bando del 2001 (11°) del settore industria. (4-02812)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

FRANZ e LENNA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'abbazia del comune di Moggio, centro nelle montagne della provincia di

Udine, è stata lungamente conservata una pisside, antica cassetta di avorio del quinto secolo utilizzata per contenere l'eucarestia;

l'antico reperto è stato gelosamente custodito dalla comunità di Moggio per diversi secoli, acquisendo per la stessa un valore simbolico e di riconoscimento che supera di gran lunga quello storico-culturale, fino a quando la pisside non è stata sottratta dall'abbazia nei primi anni del novecento;

le indagini condotte dalla magistratura del tempo non portarono ad alcun risultato e si ritiene che da allora il manufatto sia stato immesso nel mercato clandestino internazionale dell'arte, dal quale è riemerso solo quando tempi e luoghi non ne hanno più consentito una legale rivendicazione di proprietà;

attualmente la pisside fa parte della *Dumbatorn Oaks Collection* di Washington, dove addirittura è esposta con la qualifica di « Pisside di Moggio » e nel 1972 la comunità di Moggio ha tentato invano — attraverso il Ministero degli affari esteri — di ottenerne la restituzione, rivendicandone, oltre all'evidente valore storico e culturale, la portata simbolica per la propria comunità;

nonostante l'assenza di una legislazione espressa, la normativa nazionale in materia di beni culturali sembra evolvere nel senso del rilievo primario da attribuirsi al patrimonio culturale delle singole nazioni, in ciò anche supportata dalle indicazioni recepite in sede di Unione europea;

in ambito internazionale un primo passo in questa direzione era stato mosso con l'approvazione della Convenzione Unesco del 1970, la quale incoraggia gli stati firmatari, tra i quali figurano sia l'Italia sia gli Stati Uniti, a prendere iniziative per proteggere e conservare i propri beni culturali —:

quali opportune iniziative intenda assumere al fine di ottenere la restituzione dell'opera al nostro Paese, affinché essa possa tornare nella legittima proprietà

della comunità di Moggio, profondamente legata alla pisside, nel rispetto della tradizione che l'ha vista sempre nella proprietà di questa piccola località, nonché in osservanza del generale principio del rispetto e della conservazione del patrimonio culturale del nostro Paese. (4-02789)

LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'immediato dopoguerra i bronzi dorati di Pergola sono stati ritrovati com'è noto in località Cartoceto di Pergola e dunque nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino, al quale appartengono pienamente come lascito storico-culturale;

il decreto ministeriale 30 giugno 1993 (decreto Ronchey) stabilisce l'assegnazione dei bronzi dorati di Cartoceto di Pergola al Museo della città di Pergola;

il suddetto decreto è rimasto inapplicato per diversi anni a causa di tensioni tra le istituzioni interessate e per l'incapacità di portarlo ad esecuzione;

grazie all'impulso e all'impegno della provincia di Pesaro e Urbino e degli altri enti coinvolti si è pervenuti alla sottoscrizione di una convenzione tra i diversi soggetti interessati (Ministero dei beni culturali e soprintendenza archeologica per le Marche, regione Marche, provincia di Ancona, provincia di Pesaro e Urbino, comune di Ancona, comune di Pergola) che stabilisce le base per la promozione e la valorizzazione dei bronzi attraverso la deliberazione del consiglio provinciale di Pesaro e Urbino n. 94 del 4 giugno 2001;

la stipula della Convenzione ha consentito di recuperare i bronzi conservati in deposito nel Museo di Firenze, permettendo altresì la loro fruizione diretta alle comunità delle Marche;

suddetta Convenzione ipotizza una quantità di risorse finalizzate alla valorizzazione dei bronzi così ripartite tra le diverse istituzioni: il 40 per cento a carico del ministero per i beni e le attività

culturali; il 30 per cento a carico della regione Marche; il 10 per cento a carico della provincia di Ancona; il 10 per cento a carico della provincia di Pesaro e Urbino; il 10 per cento a carico del comune di Ancona e del comune di Pergola in proporzione al numero di abitanti;

tale Accordo è stato approvato dal ministero;

il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali con lettera 30 gennaio 2002 ha indicato per i bronzi di Cartoceto di Pergola di spettanza del Museo Archeologico Nazionale di Ancona, la dislocazione e collocazione presso il Museo della città di Pergola nei locali dell'ex convento San Giacomo di proprietà dell'amministrazione provinciale in relazione alla valutazione dell'importanza culturale che tali beni possono rivestire per questa realtà sociale;

l'intervento del Sottosegretario di Stato risulta perfettamente coerente con lo stesso decreto Ronchey, da sempre disatteso, il quale prevede l'assegnazione dei bronzi di Cartoceto per esposizione museale permanente al centro operativo museale di Pergola, il cui finanziamento deve essere assicurato dalle soprintendenze delle Marche —:

se il ministero per i beni e le attività culturali intenda mettere a disposizione risorse finanziarie da finalizzare per la valorizzazione e promozione dei bronzi dorati di Pergola e confermare la scelta dell'attuale decreto Ronchey;

se il Ministro interrogato intenda porre in essere una corretta esecuzione di quanto stabilito nel decreto ministeriale 30 giugno 1993 che assegna in via permanente i bronzi al Museo di Pergola;

se il Museo di Pergola, nella logica dei Musei diffusi, venga a tutti gli effetti riconosciuto museo nazionale e dunque si possa considerare l'opportunità di concedergli la proprietà dei bronzi di Cartoceto. (4-02798)

GERACI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i fondi di codesto ministero non sono stati spesi negli anni scorsi come da *Il Sole 24 Ore* di lunedì 4 marzo 2002;

musei e parchi archeologici vengono chiusi per carenza di personale di custodia, come è avvenuto per circa un mese nello scorso autunno per il museo archeologico statale « Vincenzo Laviola » di Amendolara;

non è stata ancora ripristinata la guardia notturna nel predetto museo, ancora protetto solo dal sistema d'allarme;

il « Tesoretto » di monete d'argento, già esposto nel museo « V. Laviola », è stato trasportato a Sibari creando un'inopportuna interruzione dell'esposizione museale;

vi è un sito archeologico in Amendolara Marina, sede della « Statio ad Vicesimum » che ha bisogno dell'ampliamento dei vincoli e di studi scientifici;

Amendolara e l'Alto Jonio Cosentino hanno estremo bisogno che si rendano fruibili le testimonianze dell'antichità, valide sia sotto il profilo storico-culturale che turistico per promuovere quello sviluppo economico-sociale di cui questo territorio ha estremo bisogno —:

perché non sia stata ancora ripristinata la guardia notturna nel museo archeologico « V. Laviola », col fondato rischio che i suoi reperti possano essere trafugati;

perché non si riportano le monete ritrovate nella città greca-arcaica di Amendolara nella sua sede naturale;

perché irresponsabilmente non siano stati ancora ampliati i vincoli in contrada Lista;

perché la soprintendenza archeologica della Calabria non abbia da decenni, utilizzato fondi statali per effettuare scavi archeologici e studi nel territorio di Amendolara;

come s'intenda recuperare ed utilizzare il denaro non speso negli anni scorsi da codesto ministero e come s'intenda controllare la competenza e l'efficienza dei dirigenti preposti al compito di ripartire gli stanziamenti per l'esercizio del 2002.
(4-02804)

ROCCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la maggioranza dei cavalli da corsa inizia la propria carriera a due anni, prima, cioè, di aver raggiunto la maturità e prima che il sistema muscolo-scheletrico sia completamente sviluppato per potere sopportare il notevole sforzo della corsa;

da ciò consegue un gran numero di patologie e di traumi dovuti al precoce ed esasperato allenamento;

sottoposti a questo trattamento, in Italia, circa il 30 per cento dei cavalli non arriva a disputare neppure la prima corsa per le gravi lesioni riportate durante questo periodo di allenamento;

il 40 per cento dei cavalli che affronteranno il primo anno di corse non proseguirà la carriera perché poco veloce o lesionato;

molti cavalli da corsa non appartengono a una persona, ma a delle società di investitori senza volto, i quali, molto probabilmente, non vedranno mai il cavallo e i quali hanno solo interesse a trarne profitto;

l'animale non è visto come una creatura vivente e sensibile, ma solamente come uno strumento per fare soldi. Il rapporto tra uomo e cavallo è, in questi casi, fondato solo sul profitto;

per queste persone il rapporto con l'animale è solo una questione di anatomia, di locomozione, di equilibrio della

massa e di ammorbidimento del sistema muscolare;

l'interesse meccanico per il cavallo è esasperato nel campo dell'ippica, cioè delle corse, dove ciò che conta è solo che il cavallo corra e che corra più degli altri per vincere;

anche nell'equitazione di concorso ippico, sia di salto ostacoli che di *dressage*, l'interesse è chiuso entro limiti meccanici: piazzare, dare impulso, posizione-azione sono i temi preferiti;

nel momento in cui questo rapporto tra cavallo e proprietario cessa, dopo le violente sperimentazioni che precedono la rinuncia, l'animale viene inviato al macello o abbandonato ad una inevitabile morte;

l'atleta umano sceglie di competere. Il cavallo è costretto a competere, nonostante non sia né una macchina né un oggetto;

ciò è in contrasto con il principio etico che vieta all'uomo civile di sfruttare e di adoperare gli animali per il suo divertimento, per le sue competizioni o per dare spettacolo;

in questo contesto il 20 gennaio 2002 all'ippodromo romano delle Capannelle è scaturito un tragico incidente nel quale sono morti tre cavalli impiegati nel premio Poussin;

il cavallo in testa, che ha causato il tragico incidente, aveva corso due giorni prima, con un solo giorno di riposo per smaltire acido lattico, fatica, *stress*, tossine;

una percentuale dei ricavi derivanti dalle scommesse sui cavalli viene incassata dallo Stato —:

se i Ministri interrogati non ritengano di adottare opportuni interventi, anche normativi, volti a garantire il reale rispetto dei diritti degli animali e delle loro caratteristiche fisiologiche e maggiori controlli sulle condizioni nelle quali vivono gli animali destinati alle corse. (4-02806)

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le aree archeologiche del Foro Romano e del Palatino di Roma versano in un preoccupante stato di degrado e di incuria;

le suddette aree sono un bene di tutta l'umanità e contribuiscono a rendere Roma una figura di incomparabile rilievo a livello mondiale per la presenza di valori artistici e culturali;

sono necessari adeguati interventi per la ristrutturazione e riqualificazione delle aree del Foro Romano e del Palatino per riconsegnarle al loro antico splendore —:

se il Ministro interessato intenda disporre uno stanziamento immediato per consentire l'avvio di progetti di recupero e riqualificazione delle zone archeologiche citate in premessa. (4-02808)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa nell'ambito delle 2.200 assunzioni di portalettere previste su tutto il territorio nazionale non hanno autorizzato alcuna assunzione per la Basilicata;

più volte sono state sollevate dalle organizzazioni sindacali di categoria e dai parlamentari del territorio al *management* di Poste e al Governo in qualità di principale azionista della società questioni relative ai disagi e ai disservizi che si registrano sul territorio regionale;

le organizzazioni sindacali hanno infatti evidenziato con dati e argomentazioni inconfutabili la carenza di portalettere, ma anche di addetti agli sportelli, che inevitabilmente determinano disservizi che si

massa e di ammorbidimento del sistema muscolare;

l'interesse meccanico per il cavallo è esasperato nel campo dell'ippica, cioè delle corse, dove ciò che conta è solo che il cavallo corra e che corra più degli altri per vincere;

anche nell'equitazione di concorso ippico, sia di salto ostacoli che di *dressage*, l'interesse è chiuso entro limiti meccanici: piazzare, dare impulso, posizione-azione sono i temi preferiti;

nel momento in cui questo rapporto tra cavallo e proprietario cessa, dopo le violente sperimentazioni che precedono la rinuncia, l'animale viene inviato al macello o abbandonato ad una inevitabile morte;

l'atleta umano sceglie di competere. Il cavallo è costretto a competere, nonostante non sia né una macchina né un oggetto;

ciò è in contrasto con il principio etico che vieta all'uomo civile di sfruttare e di adoperare gli animali per il suo divertimento, per le sue competizioni o per dare spettacolo;

in questo contesto il 20 gennaio 2002 all'ippodromo romano delle Capannelle è scaturito un tragico incidente nel quale sono morti tre cavalli impiegati nel premio Poussin;

il cavallo in testa, che ha causato il tragico incidente, aveva corso due giorni prima, con un solo giorno di riposo per smaltire acido lattico, fatica, *stress*, tossine;

una percentuale dei ricavi derivanti dalle scommesse sui cavalli viene incassata dallo Stato —:

se i Ministri interrogati non ritengano di adottare opportuni interventi, anche normativi, volti a garantire il reale rispetto dei diritti degli animali e delle loro caratteristiche fisiologiche e maggiori controlli sulle condizioni nelle quali vivono gli animali destinati alle corse. (4-02806)

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le aree archeologiche del Foro Romano e del Palatino di Roma versano in un preoccupante stato di degrado e di incuria;

le suddette aree sono un bene di tutta l'umanità e contribuiscono a rendere Roma una figura di incomparabile rilievo a livello mondiale per la presenza di valori artistici e culturali;

sono necessari adeguati interventi per la ristrutturazione e riqualificazione delle aree del Foro Romano e del Palatino per riconsegnarle al loro antico splendore —:

se il Ministro interessato intenda disporre uno stanziamento immediato per consentire l'avvio di progetti di recupero e riqualificazione delle zone archeologiche citate in premessa. (4-02808)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste spa nell'ambito delle 2.200 assunzioni di portalettere previste su tutto il territorio nazionale non hanno autorizzato alcuna assunzione per la Basilicata;

più volte sono state sollevate dalle organizzazioni sindacali di categoria e dai parlamentari del territorio al *management* di Poste e al Governo in qualità di principale azionista della società questioni relative ai disagi e ai disservizi che si registrano sul territorio regionale;

le organizzazioni sindacali hanno infatti evidenziato con dati e argomentazioni inconfutabili la carenza di portalettere, ma anche di addetti agli sportelli, che inevitabilmente determinano disservizi che si

ripercuotono sull'utenza mortificando la stessa professionalità dei dipendenti delle Poste;

la mancata assunzione di portalettere si inquadra in un più ampio contesto di penalizzazione adottato dalle Poste nei confronti del territorio regionale;

lo stesso Governo ha riferito rispondendo ad un precedente documento di sindacato ispettivo che in Basilicata vi sono ben 52 uffici postali con una sola unità in servizio allo sportello;

solo pochi giorni fa in uno di questi uffici, a Pisticci Scalo, il dipendente si è sentito male e si sono avute notevoli difficoltà nel soccorrerlo;

si è aperto un tavolo di confronto a livello nazionale tra le organizzazioni sindacali e Poste sul complesso dei diritti dei lavoratori dell'azienda, dalle relazioni industriali agli orari di lavoro;

in questa sede devono essere affrontati i nodi della Basilicata affinché non si prosegua nella politica estremamente penalizzante fin qui adottata dall'azienda —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo, in qualità di principale azionista delle Poste spa, affinché venga potenziato il personale in servizio in Basilicata con l'assunzione di nuovi portalettere e l'incremento delle unità allo sportello valorizzando la professionalità dei dipendenti e garantendo la massima efficienza per gli utenti. (5-00884)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI, POTENZA e ADDUCE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di utenti Enel del comune di Tursi (Matera) hanno ricevuto nel corso del mese di febbraio 2002 i solleciti per il pagamento di bollette arretrate tutte riferite alla scadenza prevista nel mese di gennaio 2002;

dopo alcune settimane agli stessi utenti sono pervenute le raccomandate postali con il preavviso di disattivazione della fornitura di energia elettrica;

per assicurarsi la continuità del servizio occorre rivolgersi al numero verde o inviare via *fax* la ricevuta;

i cittadini che non si ritrovano in possesso della ricevuta, spesso anziani, si sono recati presso gli uffici postali per recuperare, dopo lunghe code, gli estremi del pagamento;

per questa operazione occorre fare una richiesta formale specificando la data del pagamento effettuato e attendere l'esito dal Centro di elaborazione di Bari, in considerazione del fatto che la Basilicata ha visto tale servizio soppresso nella riorganizzazione delle Poste;

i cittadini hanno informato l'Enel della situazione di disagio venutasi a determinare;

l'azienda ha risposto che bisogna pagare nuovamente la vecchia bolletta di cui si è registrato il mancato pagamento e poi chiederne il rimborso o accettare la compensazione sul futuro consumo;

si tratta di una situazione paradossale che penalizza fortemente i cittadini di Tursi ma che potrebbe verificarsi in qualsiasi altro contesto —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per accertare quanto accaduto agli utenti Enel di Tursi e quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di tali situazioni che penalizzano gli utenti. (4-02813)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente inchiesta di RAI News 24 sui casi di bambini figli di militari italiani

ripercuotono sull'utenza mortificando la stessa professionalità dei dipendenti delle Poste;

la mancata assunzione di portalettere si inquadra in un più ampio contesto di penalizzazione adottato dalle Poste nei confronti del territorio regionale;

lo stesso Governo ha riferito rispondendo ad un precedente documento di sindacato ispettivo che in Basilicata vi sono ben 52 uffici postali con una sola unità in servizio allo sportello;

solo pochi giorni fa in uno di questi uffici, a Pisticci Scalo, il dipendente si è sentito male e si sono avute notevoli difficoltà nel soccorrerlo;

si è aperto un tavolo di confronto a livello nazionale tra le organizzazioni sindacali e Poste sul complesso dei diritti dei lavoratori dell'azienda, dalle relazioni industriali agli orari di lavoro;

in questa sede devono essere affrontati i nodi della Basilicata affinché non si prosegua nella politica estremamente penalizzante fin qui adottata dall'azienda —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo, in qualità di principale azionista delle Poste spa, affinché venga potenziato il personale in servizio in Basilicata con l'assunzione di nuovi portalettere e l'incremento delle unità allo sportello valorizzando la professionalità dei dipendenti e garantendo la massima efficienza per gli utenti. (5-00884)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI, POTENZA e ADDUCE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di utenti Enel del comune di Tursi (Matera) hanno ricevuto nel corso del mese di febbraio 2002 i solleciti per il pagamento di bollette arretrate tutte riferite alla scadenza prevista nel mese di gennaio 2002;

dopo alcune settimane agli stessi utenti sono pervenute le raccomandate postali con il preavviso di disattivazione della fornitura di energia elettrica;

per assicurarsi la continuità del servizio occorre rivolgersi al numero verde o inviare via *fax* la ricevuta;

i cittadini che non si ritrovano in possesso della ricevuta, spesso anziani, si sono recati presso gli uffici postali per recuperare, dopo lunghe code, gli estremi del pagamento;

per questa operazione occorre fare una richiesta formale specificando la data del pagamento effettuato e attendere l'esito dal Centro di elaborazione di Bari, in considerazione del fatto che la Basilicata ha visto tale servizio soppresso nella riorganizzazione delle Poste;

i cittadini hanno informato l'Enel della situazione di disagio venutasi a determinare;

l'azienda ha risposto che bisogna pagare nuovamente la vecchia bolletta di cui si è registrato il mancato pagamento e poi chiederne il rimborso o accettare la compensazione sul futuro consumo;

si tratta di una situazione paradossale che penalizza fortemente i cittadini di Tursi ma che potrebbe verificarsi in qualsiasi altro contesto —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per accertare quanto accaduto agli utenti Enel di Tursi e quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di tali situazioni che penalizzano gli utenti. (4-02813)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente inchiesta di RAI News 24 sui casi di bambini figli di militari italiani

che avevano prestato servizio in Somalia e nei Balcani nati con malformazioni genetiche ha riportato prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica le domande e i dubbi sui rischi connessi all'utilizzo di munizioni ed armi contenenti uranio impoverito;

questi dubbi e queste domande preoccupano anche le popolazioni di Quirra, Perdasdefogu e Escalaplano — tre centri in provincia di Cagliari — il cui territorio gravida intorno al poligono di Salto di Quirra: nel comune di Villa Putzu in un piccolo villaggio di duecento anime sono stati riscontrati ben dodici casi di leucemia linfatica;

il consiglio provinciale di Cagliari ha richiesto di promuovere un'indagine epidemiologica su tutto il territorio;

la preoccupazione sta sorgendo anche nella zona del Sulcis Iglesiente nell'area vicino alla base Interforze di Capo Teulada;

la commissione di esperti — presieduta dal professor Franco Mandelli — istituita dal ministero della difesa per accertare le cause dell'insorgere delle patologie tumorali nel personale militare impiegato nelle missioni internazionali nella ex Jugoslavia ha dato esiti contraddittori: sulle prime aveva stimato il numero delle neoplasie riscontrate tra i nostri militari « significativamente inferiore a quello atteso » ma ha poi riconosciuto un nesso di casualità tra le radiazioni da uranio impoverito e il linfoma che ha colpito un militare italiano di ritorno da una missione nei Balcani;

dopo la guerra del Golfo e il conflitto nei Balcani un recente studio diffuso da EOS CARCER SERVICES ha segnalato che armi ad uranio impoverito sarebbero utilizzate anche nelle operazioni militari in corso in Afghanistan, nonostante sia stata più volte sollecitata in sedi istituzionali e politiche la messa al bando delle armi contenenti uranio impoverito, a causa della sua capacità di provocare danni al DNA —:

quali iniziative, di concerto con i ministri degli affari esteri, dell'ambiente e tutela del territorio e della salute, si siano assunte per arrivare a rispondere in modo definitivo ai dubbi sia dei militari e dei loro familiari che delle popolazioni che abitano in zone adiacenti poligoni militari italiani;

se le armi contenenti uranio impoverito rientrano tra quelle il cui uso è bandito secondo risoluzioni ed accordi internazionali o se vi siano trattative internazionali per metterle al bando;

quale sia lo stato della ricerca sugli effetti dell'uso di tali armi per i militari, per la popolazione civile e per l'ambiente;

se armi ad uranio impoverito siano state utilizzate in Afghanistan;

a quali conclusioni sia giunta la commissione presieduta dal professor Mandelli, circa un collegamento tra l'utilizzo delle armi contenenti uranio impoverito e l'aumento dei pazienti con linfoma di hodgkin;

se per i soldati italiani all'estero vengano rispettate le norme vigenti in Italia sull'ambiente e la difesa della salute;

in che modo si intenda collaborare alla ricerca epidemiologica e a controlli scientifici riscontrabili nei territori sardi interessati dai poligoni militari, come richiesto dal consiglio provinciale di Cagliari e da comitati di cittadini. (5-00892)

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI, RUZZANTE, ANGIONI, LUMIA, PISA, PINOTTI, LUONGO, ROTUNDO e LUCIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con dichiarazioni pubbliche il Ministro della difesa si è espresso a favore di una liberalizzazione del porto d'armi, arrivando a concepire il possesso di un'arma quasi come espressione di un diritto di libertà;

con le successive precisazioni ha reso ancora più non condivisibili tali affermazioni, collegandole alla necessità di rivedere, in senso più permissivo, le norme che regolano il diritto alla legittima difesa;

il ragionamento del Ministro Martino appare tanto più errato in quanto inteso a corrispondere ad un bisogno di sicurezza da parte dei cittadini in maniera del tutto impropria, stando a quanto sostiene tutta la letteratura più qualificata che, in materia di sicurezza sociale, dimostra con chiarezza come alla facilità di armarsi corrisponda una accentuazione della violenza e una spiralizzazione dei reati comuni in reati di sangue, con aumento di morti e feriti e con effetti disastrosi sul modello educativo offerto ai giovani e agli adolescenti che diventano finanche protagonisti e vittime di un uso irresponsabile delle armi e le cui conseguenze ultime arrivano anche ad essere ferimenti o uccisioni per cause del tutto accidentali dovute alla presenza di armi nei luoghi della vita quotidiana —:

se non ritenga di dover criticamente riflettere sulle reazioni preoccupate suscitate anche all'estero dalle sue dichiarazioni e sul fatto che la concessione facilitata del porto d'armi, nella situazione italiana, dove il 70 per cento degli autori di reati rimane non identificato, non finisca per facilitarne il possesso — che una volta liberalizzato non dovrebbe più essere giustificato — anche da parte di chi ha intenzioni criminali e di conseguenza finisce per esporre le forze dell'ordine ad ulteriori e più consistenti rischi.

(4-02786)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 104 del 1996 e successive modifiche e integrazioni re-

gola il piano di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali;

detti enti, per agevolare l'acquisto da parte di dipendenti inquilini, hanno previsto la concessione di mutui ad un tasso agevolato pari a quello corrisposto dal Ministero del tesoro sulle somme depositate dagli enti nelle contabilità fruttifere;

l'INAIL nel 1999 e l'INPS nel 2001 hanno deliberato in materia, estendendo il trattamento, finora previsto soltanto al personale in servizio, anche agli ex dipendenti pensionati e ai loro eredi;

l'INPDAI, ente pubblico gestore della previdenza dei dirigenti d'aziende industriali, il 15 dicembre 2000 ha deliberato in discordanza con quanto deciso da INPS e INAIL, riservando il trattamento, unicamente, ai dipendenti in servizio fino a quella data o che abbia cessato il servizio dalla stessa data;

con delibera approvata il 21 dicembre 2001 ha esteso le agevolazioni anche al personale di custodia;

i rappresentanti dei ministeri in indirizzo siedono nel consiglio di amministrazione dell'INPDAI —:

quali siano le motivazioni di tale penalizzazione dei dipendenti di un ente rispetto agli altri e quali siano le iniziative poste in essere, anche attraverso l'azione di rappresentanti dei ministeri in indirizzo, per eliminare tale difformità di trattamento adottato nei confronti degli ex dipendenti e pensionati INPDAI. (3-00913)

VIOLANTE, NICOLA ROSSI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, RUZZANTE, BENVENUTO e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo Italia-Monitor, osservatorio politico e legislativo, il saldo del conto

con le successive precisazioni ha reso ancora più non condivisibili tali affermazioni, collegandole alla necessità di rivedere, in senso più permissivo, le norme che regolano il diritto alla legittima difesa;

il ragionamento del Ministro Martino appare tanto più errato in quanto inteso a corrispondere ad un bisogno di sicurezza da parte dei cittadini in maniera del tutto impropria, stando a quanto sostiene tutta la letteratura più qualificata che, in materia di sicurezza sociale, dimostra con chiarezza come alla facilità di armarsi corrisponda una accentuazione della violenza e una spiralizzazione dei reati comuni in reati di sangue, con aumento di morti e feriti e con effetti disastrosi sul modello educativo offerto ai giovani e agli adolescenti che diventano finanche protagonisti e vittime di un uso irresponsabile delle armi e le cui conseguenze ultime arrivano anche ad essere ferimenti o uccisioni per cause del tutto accidentali dovute alla presenza di armi nei luoghi della vita quotidiana —:

se non ritenga di dover criticamente riflettere sulle reazioni preoccupate suscitate anche all'estero dalle sue dichiarazioni e sul fatto che la concessione facilitata del porto d'armi, nella situazione italiana, dove il 70 per cento degli autori di reati rimane non identificato, non finisca per facilitarne il possesso — che una volta liberalizzato non dovrebbe più essere giustificato — anche da parte di chi ha intenzioni criminali e di conseguenza finisce per esporre le forze dell'ordine ad ulteriori e più consistenti rischi.

(4-02786)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 104 del 1996 e successive modifiche e integrazioni re-

gola il piano di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali;

detti enti, per agevolare l'acquisto da parte di dipendenti inquilini, hanno previsto la concessione di mutui ad un tasso agevolato pari a quello corrisposto dal Ministero del tesoro sulle somme depositate dagli enti nelle contabilità fruttifere;

l'INAIL nel 1999 e l'INPS nel 2001 hanno deliberato in materia, estendendo il trattamento, finora previsto soltanto al personale in servizio, anche agli ex dipendenti pensionati e ai loro eredi;

l'INPDAI, ente pubblico gestore della previdenza dei dirigenti d'aziende industriali, il 15 dicembre 2000 ha deliberato in discordanza con quanto deciso da INPS e INAIL, riservando il trattamento, unicamente, ai dipendenti in servizio fino a quella data o che abbia cessato il servizio dalla stessa data;

con delibera approvata il 21 dicembre 2001 ha esteso le agevolazioni anche al personale di custodia;

i rappresentanti dei ministeri in indirizzo siedono nel consiglio di amministrazione dell'INPDAI —:

quali siano le motivazioni di tale penalizzazione dei dipendenti di un ente rispetto agli altri e quali siano le iniziative poste in essere, anche attraverso l'azione di rappresentanti dei ministeri in indirizzo, per eliminare tale difformità di trattamento adottato nei confronti degli ex dipendenti e pensionati INPDAI. (3-00913)

VIOLANTE, NICOLA ROSSI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, RUZZANTE, BENVENUTO e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo Italia-Monitor, osservatorio politico e legislativo, il saldo del conto

finanziario della bilancia dei pagamenti nei primi due mesi del 2002 è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo del 2001;

nel primo bimestre del 2002 sarebbero però rientrati in Italia circa 10.000 milioni di euro esportati illegalmente, grazie all'impunità assicurata dal cosiddetto « scudo fiscale »;

l'invarianza delle cifre tra i periodi considerati farebbe ritenere che nel primo bimestre di quest'anno sarebbero usciti dall'Italia capitali pari a quelli che si assumono rientrati —:

se i dati siano esatti;

se essi siano determinati dal deflusso di capitali esteri già investiti in Italia;

se tale deflusso si sia verificato a partire dalla metà del 2001;

in ogni caso, quale spiegazione dia il Governo di queste apparenti anomalie.

(3-00917)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHELE VENTURA, AGOSTINI, VI-SCO, MARIOTTI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il processo di privatizzazione dell'ETI spa fu formalmente avviato nell'aprile 2001 (cioè 10 mesi or sono) con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 10 luglio 2001 del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 maggio 2001 che prevedeva la cessione dell'intero pacchetto azionario della società con le modalità della « trattativa privata ». In coerenza con tale atto formale l'azionista ministero del tesoro nominò come *advisor* per la privatizzazione la banca d'affari Goldman Sachs e *legal advisor* lo studio Grimaldi, Clifford, Chance;

la decisione di avviare l'*iter* di privatizzazione fu assunta dal ministero del tesoro sulla base dell'avanzato stato di

attuazione del piano di riassetto dell'ETI, nonché tenuto conto del favorevole contesto di riferimento, caratterizzato da numerose operazioni di *merger acquisition* nel settore dei tabacchi lavorati in Europa, nonché del crescente interesse per l'azienda da parte di imprenditori e di istituzioni finanziarie italiane determinato dalla ritrovata competitività aziendale, come comprovato dai risultati economico-industriali conseguiti a partire dal biennio 1999-2000 e confermati nel 2001;

da quel momento (aprile 2001) fino a tutto il mese di luglio 2001, la Goldman Sachs si impegnò con le strutture aziendali nella preparazione dei documenti pre-deutici all'avvio della fase operativa della privatizzazione e, a partire dal mese di settembre 2001, viceversa, come evincibile dalle notizie di stampa periodicamente apparse, l'*iter* della privatizzazione si è praticamente fermato;

la situazione così determinatasi, cui nel frattempo ha corrisposto la chiusura e l'avvio di altre operazioni di trasferimento di proprietà in Europa, ha creato una fase di stallo rischiando di vanificare il lavoro svolto dagli *advisor* —:

quali siano le reali intenzioni del Governo e segnatamente del Ministero dell'economia e delle finanze in merito alla privatizzazione di ETI spa;

se sia ancora prevista la cessione dell'intero pacchetto azionario della società;

se l'inspiegabile ritardo determinatosi sia frutto di pressioni di interessi contrari alla privatizzazione, manifestatasi da parte di soggetti nazionali o esteri;

se l'attuale situazione di stallo derivi da pressioni, provenienti da soggetti nazionali o esteri, tendenti ad evitare la cessione dell'intero pacchetto azionario della Società ed interessate ad una vendita parcellizzata delle attività della stessa, per poter mantenere sostanziali posizioni di condizionamento e controllo del mercato italiano dei tabacchi lavorati. (5-00880)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quanto abbia speso la società Poste, il cui capitale è detenuto al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, nell'anno 2001 per pubblicità e quale sia l'elenco degli organi di stampa beneficiari, con la specifica dell'importo assegnato ad ogni testata giornalistica;

se il Governo ritenga giusto che una società pubblica, che ha allontanato migliaia di persone dai loro posti di lavoro, che ha chiuso migliaia di uffici postali o sportelli, per diminuire le spese generali, possa liberamente concedere pubblicità ad organi di stampa, oltretutto appartenenti a colossi di appalti economici-finanziari-industriali; tanto già che tale pubblicità non serve a nulla, in quanto la società poste opera in regime di monopolio;

se il Governo non ritenga di porre fine a questi metodi che, ad avviso dell'interrogante, appaiono scandalosi, anche perché viene sperperato del pubblico denaro. (4-02792)

PAROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Calcinato, in provincia di Brescia, è in corso l'iter per l'approvazione della Variante generale piano regolatore generale;

nella fase di presentazione delle osservazioni al progetto di piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale il segretario di detto comune pretendeva che le stesse fossero redatte in bollo;

gli interessati alla presentazione delle osservazioni, redatte in carta libera, gli stessi ebbero ad allegare copia della risoluzione del Ministero delle finanze del 22 febbraio 1993, prot. n. 391009 da cui

emerge chiaramente che le osservazioni al piano regolatore generale dei comuni sono esenti da bollo;

il segretario comunale ha interessato al riguardo l'ufficio di Montichiari dell'Agenzia delle entrate trasmettendo allo stesso copia dei documenti concernenti le osservazioni stesse;

tale Ufficio, con nota 31 gennaio 2002, invitava lo scrivente a regolarizzare l'imposta di bollo « sull'istanza » presentata avente per « oggetto: osservazioni alla revisione del piano regolatore generale » chiedendo il pagamento dell'imposta e una pari somma quale sanzione minima;

contro la stessa veniva presentato ricorso allo stesso Ufficio di Montichiari chiarendo il significato dell'istanza quale osservazioni allo strumento urbanistico di cui sopra e con esplicito richiamo alla risoluzione ministeriale;

il direttore dell'Ufficio di Montichiari dell'Agenzia delle entrate con provvedimento del 5 marzo 2002, ebbe a respingere il ricorso stesso e che contro tale provvedimento è stato inoltrato ricorso alla Commissione tributaria di 1° grado;

le osservazioni agli strumenti urbanistici sono considerate dalla legislazione un istituto della partecipazione popolare, un istituto fondamentale che trova protezione ovunque (leggi, statuti) a motivo del quale evidentemente la risoluzione ministeriale ben ha fatto a definirne la esenzione dall'imposta di bollo;

ai fini dell'esenzione dall'imposta è necessario esaminare il contenuto e lo scopo del documento, e non già un'eventuale inadeguata indicazione a chiusura dell'osservazione stessa: « In attesa di cortese riscontro porgiamo distinti saluti » o qualsiasi altra dicitura o contenuto che non può modificare la procedura legislativamente prevista, né far passare una osservazione allo strumento urbanistico come evidenziato sia nell'oggetto sia nel contenuto quale istanza ma, semmai, come richiesta che l'osservazione stessa venga

esaminata dal Consiglio comunale, il solo deputato a farlo, mediante finale pronuncia deliberativa —:

quale sia le posizione del Ministro dell'economia delle finanze circa la questione esposta in premessa e se non ritenga opportuno che per fattispecie interessante la generalità dei comuni siano emanate precise disposizioni in materia;

se il Ministro dell'interno, nell'intento di esaltare l'istituto della partecipazione popolare, non intenda richiamare l'attenzione dei sindaci affinché non si abbiano ad attuare artificiose difficoltà nell'attuazione dell'istituto della partecipazione popolare. (4-02803)

AGOSTINI, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, MICHELE VENTURA e VISCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip è una società per azioni interamente posseduta dal ministero dell'economia e delle finanze a cui sono affidate, per legge e per atti ministeriali, rilevanti e delicatissime funzioni tanto ai fini del governo tecnico del sistema informativo della finanza pubblica quanto ai fini della realizzazione del nuovo sistema degli acquisti di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni;

nel perseguimento delle missioni ad essa affidate la società ha ottenuto risultati di straordinaria importanza per l'intero settore pubblico grazie alla concretezza innovatrice dei progetti realizzati e, soprattutto, grazie al progressivo accumulo di un patrimonio di risorse professionali ed umane fortemente coinvolto nel raggiungimento degli obiettivi, tecnicamente assai qualificato, dotato di un insostituibile *know-how* che riguarda essenzialmente l'attuazione dei processi di trasformazione, per il tramite dell'informatica, della pubblica amministrazione;

la Consip ha realizzato con successo, a partire dalla sua creazione nel 1998, la razionalizzazione ed il potenziamento, con rilevanti economie di spesa, del sistema informatico del ministero dell'economia e delle finanze ed è attualmente impegnata nello sviluppo di processi di reingegnerizzazione diretti alla integrazione dei flussi di informazioni e alla indispensabile creazione di un sistema informativo adeguato per il governo della finanza pubblica;

nel settore degli acquisti delle pubbliche amministrazioni, la società ha realizzato, negli ultimi 18 mesi, un sistema fortemente innovativo che ha ottenuto consensi generali anche a livello internazionale, si è rapidamente radicato nella prassi amministrativa e ha conseguito risparmi medi del 30 per cento sui costi unitari. Accanto alla delicatissima attività continuativa di gestione delle gare di appalto delle pubbliche forniture, la società è oggi impegnata nel completamento della piattaforma di *e-procurement*, con la realizzazione entro giugno 2002 delle aste elettroniche e del *market place*, nonché nello sviluppo di progetti mirati per la spesa specifica della sanità, degli enti locali e delle università;

nel programma dell'attuale Governo risulta più volte affermata la centralità dello sviluppo dell'informatica nella pubblica amministrazione, affidando in particolare all'*e-procurement* un ruolo cruciale per la semplificazione, la razionalizzazione e il contenimento della spesa pubblica, mentre le funzioni della Consip sono specificamente confermate e rafforzate anche in provvedimenti recenti quali quelli in materia sanitaria e la legge finanziaria per il 2002 che affidano praticamente solo agli sviluppi dell'attività di tale società le attese di sostanzioso contenimento della spesa per acquisti pubblici di beni e servizi;

l'ingegner Roberto Falavolti è stato fin dalla sua costituzione l'amministratore unico della società, rappresentando continuamente, grazie alle doti manageriali e professionali che gli vengono unanime-

mente riconosciute e per la forte penetrazione nel progetto, il perno essenziale intorno al quale ha ruotato l'impianto della società ed assicurando la rapida affermazione del nuovo modello, il radicamento di metodi di lavoro fortemente orientati alle moderne e più efficaci pratiche manageriali e la preziosa accumulazione di capitale professionale che costituiscono il carattere peculiare della Consip nel settore pubblico italiano;

il rinnovo del consiglio di amministrazione esclude dai vertici della Consip, oltre ad altri amministratori, l'ingegner Falavolti, precludendo non solo all'affidamento delle responsabilità manageriali a personalità le cui doti tecniche e le cui qualità non sono note, ma anche ad una drammatica rottura nella conduzione aziendale che ha già provocato grave sconcerto fra i dirigenti e tutti i livelli operativi per il timore che risultino intaccati i valori di efficienza, capacità operativa, penetrazione nelle delicate missioni pubbliche e imparzialità che hanno finora ispirato l'intera attività della Consip come risultato del forte affiatamento realizzato sotto la guida di Falavolti —:

quali siano le ragioni che hanno indotto ad escludere l'amministratore delegato finora in carica dai vertici della Consip Spa, segnando una grave rottura nella continuità di una gestione giudicata unanimemente assai positiva e creando le premesse per una situazione assai critica nella conduzione aziendale;

in base a quali elementi abbia operato la scelta dei nuovi amministratori e se ritenga le doti tecniche, le capacità professionali e manageriali e le esperienze da essi maturate più adeguate al perseguimento delle delicate missioni istituzionali della Consip;

come ritenga di assicurare il perseguimento e lo sviluppo degli ambiziosi progetti affidati alla Consip con rilevantissime ricadute nei programmi governativi di razionalizzazione della pubblica amministrazione e di contenimento della spesa, avendo posto in atto, con la decapitazione

del vertice aziendale, i presupposti di una grave crisi operativa e progettuale.

(4-02809)

MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente di Comindustria, come riportato sul principale quotidiano economico italiano, ha dichiarato che la banca Carime possiede grandi potenzialità ma è appesantita da una tradizione che vedeva intromissioni nell'istituto di credito dei sindacati, della politica e purtroppo anche della malavita;

queste dichiarazioni hanno suscitato immediate reazioni da parte di tutte le organizzazioni sindacali Fabi, Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca;

secondo le organizzazioni sindacali i vertici di Comindustria indicherebbero nell'acquisizione della Carime una causa di danno per il gruppo;

i sindacati respingono queste accuse e sostengono che l'attuale crisi sarebbe invece da rinvenire nelle responsabilità di un *management* che ha penalizzato la struttura di Carime e la sua autonomia territoriale che poneva la banca come punto di riferimento nella politica del credito;

più volte sono stati sollevati questi problemi all'attenzione del Governo con una serie di documenti di sindacato ispettivo cui ancora non è pervenuta risposta;

la politica del credito rappresenta una variabile fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda promuovere affinché si attivi un tavolo di confronto sul futuro di banca Carime che rischia di entrare in uno stato di crisi ancora più preoccupante, con il rischio della perdita di posti di lavoro.

(4-02810)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha posto in vendita il proprio patrimonio immobiliare situato a Roma in via Pian due Torri, civici 21 e 25 in attuazione della normativa al decreto-legge del 25 settembre 2001, n. 351;

per alcuni immobili relativi al civico 25 sono stati già fatti gli atti di compravendita tra gli inquilini e l'Inpdap;

a distanza di mesi, gli altri inquilini che avevano dato la disponibilità all'acquisto degli immobili, non hanno ancora ricevuto nessuna conferma sulla definizione dell'acquisto degli stessi;

appare del tutto evidente che il prolungarsi dei tempi per la definizione della compravendita degli immobili da parte degli inquilini interessati rischi di alterare il prezzo di acquisto con danno per gli acquirenti;

è legittimo che in attesa della definizione della compravendita il prezzo degli immobili rimanga bloccato al momento in cui l'Inpdap ha posto in vendita gli immobili —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché siano garantiti i diritti degli inquilini disponibili all'acquisto degli immobili e sia salvaguardato il prezzo degli stessi al valore del momento dell'offerta nel pieno rispetto delle indicazioni del Parlamento e delle normative vigenti. (4-02811)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di palese ingiustizia si è venuta a creare all'interno dell'ente pub-

blico non economico Inail e, per una minoranza di dipendenti, si è risolta in una paradossale discriminazione;

all'Inail sono state bandite nel corso dell'anno 1999 delle selezioni interne che hanno consentito a dipendenti in possesso del solo diploma di scuola media superiore, in alcuni casi neanche quinquennale, di conseguire — senza essere sottoposti ad alcuna prova di selezione né scritta né orale — delle posizioni ordinali apicali (ad esempio C4) alle quali sono correlate attribuzioni di notevole responsabilità e connesse indennità economiche;

al cittadino che avesse voluto, tramite concorso pubblico, conseguire la medesima posizione ordinamentale — o anche una di livello inferiore (ad esempio C3) — sarebbe stata richiesta la laurea, il superamento di una prova preliminare di ammissione ed infine una dura selezione con relative prove scritte ed orali;

il paradosso si è verificato nell'aprile dell'anno 2001 quando sono state bandite delle selezioni interne appositamente riservate ai dipendenti sprovvisti dei titoli di studio prescritti dal vigente CCNL per l'area di destinazione;

al contrario, i dipendenti che erano in possesso del titolo di studio ed hanno richiesto giustamente di parteciparvi sono stati invece esclusi dalla selezione;

l'autonomia di un ente non può spingersi al punto di sovvertire e disconoscere nelle proprie selezioni interne il principio posto dall'articolo 3 della Costituzione che richiede un pari trattamento dei dipendenti, di ledere l'articolo 97 sempre della Costituzione per il pregiudizio arrecato al buon andamento della pubblica amministrazione ed infine di non applicare gli stessi dettati del CCNL di categoria;

tale deviazione dai suddetti principi ha realizzato una ingiustificata e globale progressione di quasi tutto il personale in via automatica, senza un'adeguata valuta-

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha posto in vendita il proprio patrimonio immobiliare situato a Roma in via Pian due Torri, civici 21 e 25 in attuazione della normativa al decreto-legge del 25 settembre 2001, n. 351;

per alcuni immobili relativi al civico 25 sono stati già fatti gli atti di compravendita tra gli inquilini e l'Inpdap;

a distanza di mesi, gli altri inquilini che avevano dato la disponibilità all'acquisto degli immobili, non hanno ancora ricevuto nessuna conferma sulla definizione dell'acquisto degli stessi;

appare del tutto evidente che il prolungarsi dei tempi per la definizione della compravendita degli immobili da parte degli inquilini interessati rischi di alterare il prezzo di acquisto con danno per gli acquirenti;

è legittimo che in attesa della definizione della compravendita il prezzo degli immobili rimanga bloccato al momento in cui l'Inpdap ha posto in vendita gli immobili —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché siano garantiti i diritti degli inquilini disponibili all'acquisto degli immobili e sia salvaguardato il prezzo degli stessi al valore del momento dell'offerta nel pieno rispetto delle indicazioni del Parlamento e delle normative vigenti. (4-02811)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di palese ingiustizia si è venuta a creare all'interno dell'ente pub-

blico non economico Inail e, per una minoranza di dipendenti, si è risolta in una paradossale discriminazione;

all'Inail sono state bandite nel corso dell'anno 1999 delle selezioni interne che hanno consentito a dipendenti in possesso del solo diploma di scuola media superiore, in alcuni casi neanche quinquennale, di conseguire — senza essere sottoposti ad alcuna prova di selezione né scritta né orale — delle posizioni ordinali apicali (ad esempio C4) alle quali sono correlate attribuzioni di notevole responsabilità e connesse indennità economiche;

al cittadino che avesse voluto, tramite concorso pubblico, conseguire la medesima posizione ordinamentale — o anche una di livello inferiore (ad esempio C3) — sarebbe stata richiesta la laurea, il superamento di una prova preliminare di ammissione ed infine una dura selezione con relative prove scritte ed orali;

il paradosso si è verificato nell'aprile dell'anno 2001 quando sono state bandite delle selezioni interne appositamente riservate ai dipendenti sprovvisti dei titoli di studio prescritti dal vigente CCNL per l'area di destinazione;

al contrario, i dipendenti che erano in possesso del titolo di studio ed hanno richiesto giustamente di parteciparvi sono stati invece esclusi dalla selezione;

l'autonomia di un ente non può spingersi al punto di sovvertire e disconoscere nelle proprie selezioni interne il principio posto dall'articolo 3 della Costituzione che richiede un pari trattamento dei dipendenti, di ledere l'articolo 97 sempre della Costituzione per il pregiudizio arrecato al buon andamento della pubblica amministrazione ed infine di non applicare gli stessi dettati del CCNL di categoria;

tale deviazione dai suddetti principi ha realizzato una ingiustificata e globale progressione di quasi tutto il personale in via automatica, senza un'adeguata valuta-

zione del merito, per di più realizzando una discriminazione proprio nei confronti del personale in possesso di idoneo titolo di studio;

tutto ciò non può non riflettersi negativamente sul « buon andamento » della pubblica amministrazione Inail;

non si comprende come si possa considerare perfettamente compatibile ad una moderna ed efficiente amministrazione una politica contrattuale che propugna avanzamenti di carriera « di massa » e automatici e che, disconoscendo qualsiasi logica meritocratica, privilegia l'anzianità di servizio rispetto al titolo di studio posseduto, troppo spesso barattato con corsi formativi quindicinali e di valenza equipollente;

a nulla rilevano le tardive proposte o le dichiarate intenzioni dei vertici dell'Istituto di agganciare le prossime selezioni interne ad un criterio meritocratico, non avendo senso parlare oggi di merito, quando la stragrande maggioranza del personale ha già beneficiato di doppi se non tripli avanzamenti senza alcuna valutazione dello stesso;

il personale escluso dalle selezioni sopra citate — riservate ai « non curriculati » — ha presentato ricorso alla magistratura amministrativa vedendo riconosciute con sentenze del TAR Emilia-Romagna le proprie ragioni, con conseguente annullamento dei bandi di selezione impugnati;

sulla base di mere ordinanze di sospensione dell'esecuzione delle sentenze del giudice amministrativo da parte del Consiglio di Stato, l'Inail — di concerto con le organizzazioni sindacali — nel dicembre 2001 ha disposto la prosecuzione delle selezioni innescando una serie di ulteriori ricorsi innanzi ai giudici del lavoro da parte del personale discriminato; anche la magistratura ordinaria in molti casi — al pari della magistratura amministrativa — ha riconosciuto le ragioni dei ricorrenti ammettendoli con riserva a partecipare alle selezioni;

l'Inail distrae energie, tempo e denaro pubblico in spese giudiziarie per un inutile contenzioso che coinvolge ormai un centinaio di dipendenti e che è volto a sostenere, con arroganza e per partito preso, una pretesa legittimità di bandi di selezione palesemente discriminanti per una parte del personale —:

se e quali urgenti iniziative di loro rispettiva competenza intendano adottare e se non ritengano altresì di intervenire affinché vengano rimosse le conseguenze illegittime ed antieconomiche, riportando l'Inail al rispetto delle regole comportamentali della buona amministrazione.

(4-02793)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

TAORMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 2002 si svolgeva in Roma, a cura dei Democratici di sinistra, sezione Villa Gordiani, « Assemblea Pubblica sulla giustizia in Italia »;

in relazione a tale « Assemblea », era prevista la partecipazione del deputato D.S. Carlo Leoni, del responsabile della giustizia della regione Lazio per i D.S. Luca Petrucci e del dottor Giovanni Salvi, magistrato e membro della Giunta dell'Associazione Nazionale Magistrati;

per come appare dal manifesto illustrativo della iniziativa, l'« Assemblea » era indetta nell'ambito della « festa del tesseramento »;

trattavasi, quindi, per come appare evidente in ragione della natura dei soggetti intervenienti e del contesto in cui la manifestazione andava a svolgersi, di una vera e propria iniziativa a carattere partitico;

zione del merito, per di più realizzando una discriminazione proprio nei confronti del personale in possesso di idoneo titolo di studio;

tutto ciò non può non riflettersi negativamente sul « buon andamento » della pubblica amministrazione Inail;

non si comprende come si possa considerare perfettamente compatibile ad una moderna ed efficiente amministrazione una politica contrattuale che propugna avanzamenti di carriera « di massa » e automatici e che, disconoscendo qualsiasi logica meritocratica, privilegia l'anzianità di servizio rispetto al titolo di studio posseduto, troppo spesso barattato con corsi formativi quindicinali e di valenza equipollente;

a nulla rilevano le tardive proposte o le dichiarate intenzioni dei vertici dell'Istituto di agganciare le prossime selezioni interne ad un criterio meritocratico, non avendo senso parlare oggi di merito, quando la stragrande maggioranza del personale ha già beneficiato di doppi se non tripli avanzamenti senza alcuna valutazione dello stesso;

il personale escluso dalle selezioni sopra citate — riservate ai « non curriculati » — ha presentato ricorso alla magistratura amministrativa vedendo riconosciute con sentenze del TAR Emilia-Romagna le proprie ragioni, con conseguente annullamento dei bandi di selezione impugnati;

sulla base di mere ordinanze di sospensione dell'esecuzione delle sentenze del giudice amministrativo da parte del Consiglio di Stato, l'Inail — di concerto con le organizzazioni sindacali — nel dicembre 2001 ha disposto la prosecuzione delle selezioni innescando una serie di ulteriori ricorsi innanzi ai giudici del lavoro da parte del personale discriminato; anche la magistratura ordinaria in molti casi — al pari della magistratura amministrativa — ha riconosciuto le ragioni dei ricorrenti ammettendoli con riserva a partecipare alle selezioni;

l'Inail distrae energie, tempo e denaro pubblico in spese giudiziarie per un inutile contenzioso che coinvolge ormai un centinaio di dipendenti e che è volto a sostenere, con arroganza e per partito preso, una pretesa legittimità di bandi di selezione palesemente discriminanti per una parte del personale —:

se e quali urgenti iniziative di loro rispettiva competenza intendano adottare e se non ritengano altresì di intervenire affinché vengano rimosse le conseguenze illegittime ed antieconomiche, riportando l'Inail al rispetto delle regole comportamentali della buona amministrazione.

(4-02793)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

TAORMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 2002 si svolgeva in Roma, a cura dei Democratici di sinistra, sezione Villa Gordiani, « Assemblea Pubblica sulla giustizia in Italia »;

in relazione a tale « Assemblea », era prevista la partecipazione del deputato D.S. Carlo Leoni, del responsabile della giustizia della regione Lazio per i D.S. Luca Petrucci e del dottor Giovanni Salvi, magistrato e membro della Giunta dell'Associazione Nazionale Magistrati;

per come appare dal manifesto illustrativo della iniziativa, l'« Assemblea » era indetta nell'ambito della « festa del tesseramento »;

trattavasi, quindi, per come appare evidente in ragione della natura dei soggetti intervenienti e del contesto in cui la manifestazione andava a svolgersi, di una vera e propria iniziativa a carattere partitico;

deve essere anche considerato come il dottor Salvi sia fratello del senatore Cesare Salvi, esponente di spicco dei democratici di sinistra;

peraltro, giova anche considerare come l'onorevole Carlo Leoni, nelle ultime elezioni politiche del 13 maggio 2001 è stato candidato ed eletto proprio nella circoscrizione territoriale di Roma ove si è svolta la manifestazione cui ha riferimento la presente interrogazione;

quindi, appare essere stato violato il dovere di ciascun magistrato di astenersi da pubbliche professioni di « fede politica », così ledendo gravemente il prestigio di cui deve godere nell'ambito dei consociati;

ciò appare tanto più grave, ove si tenga presente il ruolo rivestito dal dottor Giovanni Salvi quale titolare di delicatissime e rilevanti inchieste anche per reati contro la personalità dello Stato rivendicati da esponenti del cosiddetto « terrorismo rosso » —:

se il Ministro interrogato non voglia disporre tutti gli accertamenti del caso al fine di stabilire la sussistenza dei fatti indicati in premessa, facendo conoscere i provvedimenti e le iniziative che intende adottare a beneficio del prestigio dell'ordine giudiziario. (3-00919)

TAORMINA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 2002, nell'ambito delle notizie pubblicate in relazione alla nota inchiesta giudiziaria che vede coinvolti, in Napoli, funzionari della polizia di Stato, cui vengono contestati gravi reati asseritamente commessi contro alcuni manifestanti in occasione di una manifestazione del 17 marzo 2001, appariva sul quotidiano « La Stampa » un'articolo dal titolo « Ho visto colpire dei ragazzini. Un giudice: andai in piazza per salvare i miei figli, era un mio diritto »;

in detto articolo, era riportata una intervista rilasciata da Nicola Quatrano,

definito « giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli ed ex pm di mani pulite »;

l'intervistato, oltre ad affermare di aver partecipato alla manifestazione per accompagnare i propri figli, riferiva come tale condotta avessero anche tenuto altri numerosi magistrati del tribunale di Napoli, individuati in: Enzo Albano, Lucia La Posta, Linda D'Ancona, Enzo Lo Monte, Tina Nocera, Vincenzo Piscitelli, Francesco Rugarli e Lucio Aschettino;

l'intervistato ha inoltre riferito, come sia lui che gli altri magistrati indicati avessero, successivamente all'avvenuta manifestazione, firmato un documento in cui era stigmatizzato il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine ritenuto « repressivo del dissenso » e in cui si esprimeva preoccupazione per la libertà « di esprimere opinioni non autorizzate »;

l'intervistato ha poi evidenziato asseriti episodi di violenza di cui si sarebbero resi protagonisti esponenti delle forze dell'ordine nei confronti di « ragazzini di 16 o 17 anni inermi che erano seduti sui prati, lontani dal punto dei primi scontri, che vennero colpiti e che non avevano partecipato allo sfondamento »;

in relazione alla non divulgazione pubblica delle proprie opinioni politiche (non divulgazione da intendere quale espressione primaria della imparzialità e, quindi, anche requisito necessario del prestigio di cui deve godere ciascun appartenente all'ordine giudiziario), non può anzitutto non suscitare viva preoccupazione la riconosciuta partecipazione di esponenti di spicco della magistratura napoletana a manifestazione di chiara « coloritura » politica, e che tutti ricordano caratterizzata da gravissimi episodi di violenza e devastazione posti in essere da numerosi manifestanti;

avendo riferimento alle ricordate recenti iniziative giudiziarie (culminate nell'emissione di provvedimenti limitativi della libertà personale) assunte da esponenti della magistratura napoletana nei

confronti di appartenenti alla polizia di Stato, la preoccupazione è vieppiù accresciuta, laddove appare incontestabile come la linea giudiziaria adottata dalla magistratura napoletana, sia assolutamente e singolarmente conforme alle tesi sostenute dai colleghi partecipanti alla manifestazione e firmatari del richiamato documento;

in altri termini, non può non ritenersi davvero preoccupante come tesi esposte pubblicamente da magistrati napoletani, partecipanti alla manifestazione e indubbiamente portatori di una ben individuabile ideologia, siano state sostanzialmente recepite dai colleghi che lavorano all'inchiesta, così da poter anche purtroppo legittimare sospetti di indebite e inammissibili interferenze;

del resto, non può anche non evidenziarsi come, per quanto noto all'odierno interrogante, molti dei firmatari del primo richiamato documento, appartengano alla medesima corrente (Magistratura democratica) cui partecipano anche molti degli esponenti dell'autorità giudiziaria istituzionalmente interessati all'inchiesta in corso contro gli appartenenti alla polizia di Stato;

pertanto, in riferimento alla gravità delle iniziative giudiziarie adottate nei confronti degli esponenti della Polizia di Stato, ed anche in relazione all'inopportuna partecipazione dei magistrati titolari dell'inchiesta il 10 maggio 2002 ad un Convegno sulla globalizzazione, appare necessario procedere ad ogni accertamento diretto a verificare la sussistenza di una loro eventuale incompatibilità ambientale —:

se il Ministro interrogato non voglia disporre tutti gli accertamenti del caso al fine di stabilire la sussistenza dei fatti indicati in premessa, facendo conoscere i provvedimenti e le iniziative che intende adottare a beneficio del prestigio dell'ordine giudiziario. (3-00921)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 19 febbraio 2002, è stato determinato un aumento dell'1,5 per cento in merito alle misure unitarie dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime;

i canoni per l'affitto delle spiagge da parte dei gestori degli stabilimenti balneari, secondo quanto prevede il decreto, sono aggiornati annualmente in base agli indici determinati dall'Istat per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e per i corrispondenti valori per il mercato all'ingrosso;

la stagione balneare 2002 potrebbe avere come immediata conseguenza di questo aumento, il rincaro dei prezzi di sdraio e ombrelloni;

in base al primo rapporto sugli stabilimenti balneari redatto dalla federazione italiana pubblici esercizi, risultano 12.055 imprese balneari di cui il 41,7 per cento nel Mezzogiorno;

il loro fatturato nell'ultimo anno è stato pari a 1.300 milioni di euro pari all'1,4 per cento del totale dei consumi turistici;

un eventuale rincaro potrebbe comportare un aggravio per le imprese e un costo per i cittadini che si recano in vacanza —:

se l'aumento del canone relativo alle concessioni demaniali marittime sia in linea con il tasso di inflazione programmata e se non ritenga opportuno intervenire affinché questo aumento non determini un costo ulteriore che si ripercuoterà negativamente sugli operatori economici del settore e sui cittadini che si receranno in vacanza. (5-00885)

confronti di appartenenti alla polizia di Stato, la preoccupazione è vieppiù accresciuta, laddove appare incontestabile come la linea giudiziaria adottata dalla magistratura napoletana, sia assolutamente e singolarmente conforme alle tesi sostenute dai colleghi partecipanti alla manifestazione e firmatari del richiamato documento;

in altri termini, non può non ritenersi davvero preoccupante come tesi esposte pubblicamente da magistrati napoletani, partecipanti alla manifestazione e indubbiamente portatori di una ben individuabile ideologia, siano state sostanzialmente recepite dai colleghi che lavorano all'inchiesta, così da poter anche purtroppo legittimare sospetti di indebite e inammissibili interferenze;

del resto, non può anche non evidenziarsi come, per quanto noto all'odierno interrogante, molti dei firmatari del primo richiamato documento, appartengano alla medesima corrente (Magistratura democratica) cui partecipano anche molti degli esponenti dell'autorità giudiziaria istituzionalmente interessati all'inchiesta in corso contro gli appartenenti alla polizia di Stato;

pertanto, in riferimento alla gravità delle iniziative giudiziarie adottate nei confronti degli esponenti della Polizia di Stato, ed anche in relazione all'inopportuna partecipazione dei magistrati titolari dell'inchiesta il 10 maggio 2002 ad un Convegno sulla globalizzazione, appare necessario procedere ad ogni accertamento diretto a verificare la sussistenza di una loro eventuale incompatibilità ambientale —:

se il Ministro interrogato non voglia disporre tutti gli accertamenti del caso al fine di stabilire la sussistenza dei fatti indicati in premessa, facendo conoscere i provvedimenti e le iniziative che intende adottare a beneficio del prestigio dell'ordine giudiziario. (3-00921)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 19 febbraio 2002, è stato determinato un aumento dell'1,5 per cento in merito alle misure unitarie dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime;

i canoni per l'affitto delle spiagge da parte dei gestori degli stabilimenti balneari, secondo quanto prevede il decreto, sono aggiornati annualmente in base agli indici determinati dall'Istat per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e per i corrispondenti valori per il mercato all'ingrosso;

la stagione balneare 2002 potrebbe avere come immediata conseguenza di questo aumento, il rincaro dei prezzi di sdraio e ombrelloni;

in base al primo rapporto sugli stabilimenti balneari redatto dalla federazione italiana pubblici esercizi, risultano 12.055 imprese balneari di cui il 41,7 per cento nel Mezzogiorno;

il loro fatturato nell'ultimo anno è stato pari a 1.300 milioni di euro pari all'1,4 per cento del totale dei consumi turistici;

un eventuale rincaro potrebbe comportare un aggravio per le imprese e un costo per i cittadini che si recano in vacanza —:

se l'aumento del canone relativo alle concessioni demaniali marittime sia in linea con il tasso di inflazione programmata e se non ritenga opportuno intervenire affinché questo aumento non determini un costo ulteriore che si ripercuoterà negativamente sugli operatori economici del settore e sui cittadini che si recheranno in vacanza. (5-00885)

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli orari, riguardanti il collegamento dispensato dalla società Alitalia Spa tra gli aeroporti di Ancona e Milano Malpensa, hanno subito delle variazioni *in peius*, rendendo peraltro enormemente più disagevole il traffico aereo per l'utenza;

più precisamente, da due anni l'Alitalia spa ha ridotto le frequenze giornaliere dei collegamenti aerei tra Ancona e Milano Malpensa da quattro a tre e soprattutto che rispetto allo scorso anno la predetta società ha notevolmente peggiorato gli orari di partenze e di arrivo degli aeromobili anticipando alle ore 15,10 il volo che in precedenza partiva da Milano intorno alle ore 18 e fissando per le ore 17,15 l'ultimo volo disponibile per rientrare a Milano;

il prezzo del biglietto per la predetta tratta è particolarmente oneroso;

Ancona è senza dubbio lo scalo aeroportuale a cui ricorrono gli abitanti dell'intera regione Marche;

la tratta in questione è d'importanza vitale per la gestione e lo sviluppo dell'imprenditoria marchigiana —:

se alla luce di quanto sopra esposto non ritenga di verificare se esista la possibilità di ridurre il costo del biglietto ed al contempo di individuare orari di collegamento più consoni a tutta l'utenza ed in particolare a quella d'affari. (4-02801)

* * *

*INTERNO**Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI e ADDUCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dagli organi d'informazione che il ministero intenderebbe poten-

ziare i servizi di vigilanza da parte delle forze dell'ordine nelle zone a vocazione turistica per fronteggiare l'aumento della popolazione nei mesi estivi;

in Basilicata il problema riveste una particolare importanza in considerazione del forte incremento delle presenze di vacanzieri che si registrano ogni anno sia lungo la costa jonica che tirrenica nel periodo giugno-settembre;

la regione Basilicata nel corso degli ultimi anni ha puntato moltissimo in termini economici sulla valorizzazione del proprio patrimonio turistico-ambientale;

sono state realizzate strutture ricettive inserite nei principali circuiti turistici nazionali ed internazionali;

le forze dell'ordine in Basilicata sono sott'organico e più volte sono stati chiesti interventi di potenziamento sia da parte delle istituzioni locali e rappresentative del territorio sia dalle stesse organizzazioni sindacali;

per fare un esempio il commissariato di Pisticci, che ricade in un'area demograficamente e turisticamente rilevante, ha una pianta organica sottodimensionata e gli uomini in servizio sono costretti a sopperire con grande abnegazione e senso del dovere per assicurare sicurezza e tutela ai cittadini residenti e vacanzieri soprattutto nel periodo estivo;

la peculiarità geografica della regione e delle sue fasce costiere in particolare necessita di adeguata attenzione al fine di contrastare efficacemente ogni tentativo di infiltrazione criminosa nel territorio lucano —:

in quali termini il Governo intenda rispondere alle esigenze della Basilicata nel prossimo periodo giugno-settembre 2002 in termine di potenziamento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine nelle aree a vocazione turistica in considerazione degli annunci riportati dagli organi di informazione. (3-00916)

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli orari, riguardanti il collegamento dispensato dalla società Alitalia Spa tra gli aeroporti di Ancona e Milano Malpensa, hanno subito delle variazioni *in peius*, rendendo peraltro enormemente più disagevole il traffico aereo per l'utenza;

più precisamente, da due anni l'Alitalia spa ha ridotto le frequenze giornaliere dei collegamenti aerei tra Ancona e Milano Malpensa da quattro a tre e soprattutto che rispetto allo scorso anno la predetta società ha notevolmente peggiorato gli orari di partenze e di arrivo degli aeromobili anticipando alle ore 15,10 il volo che in precedenza partiva da Milano intorno alle ore 18 e fissando per le ore 17,15 l'ultimo volo disponibile per rientrare a Milano;

il prezzo del biglietto per la predetta tratta è particolarmente oneroso;

Ancona è senza dubbio lo scalo aeroportuale a cui ricorrono gli abitanti dell'intera regione Marche;

la tratta in questione è d'importanza vitale per la gestione e lo sviluppo dell'imprenditoria marchigiana —:

se alla luce di quanto sopra esposto non ritenga di verificare se esista la possibilità di ridurre il costo del biglietto ed al contempo di individuare orari di collegamento più consoni a tutta l'utenza ed in particolare a quella d'affari. (4-02801)

* * *

*INTERNO**Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI e ADDUCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dagli organi d'informazione che il ministero intenderebbe poten-

ziare i servizi di vigilanza da parte delle forze dell'ordine nelle zone a vocazione turistica per fronteggiare l'aumento della popolazione nei mesi estivi;

in Basilicata il problema riveste una particolare importanza in considerazione del forte incremento delle presenze di vacanzieri che si registrano ogni anno sia lungo la costa jonica che tirrenica nel periodo giugno-settembre;

la regione Basilicata nel corso degli ultimi anni ha puntato moltissimo in termini economici sulla valorizzazione del proprio patrimonio turistico-ambientale;

sono state realizzate strutture ricettive inserite nei principali circuiti turistici nazionali ed internazionali;

le forze dell'ordine in Basilicata sono sott'organico e più volte sono stati chiesti interventi di potenziamento sia da parte delle istituzioni locali e rappresentative del territorio sia dalle stesse organizzazioni sindacali;

per fare un esempio il commissariato di Pisticci, che ricade in un'area demograficamente e turisticamente rilevante, ha una pianta organica sottodimensionata e gli uomini in servizio sono costretti a sopperire con grande abnegazione e senso del dovere per assicurare sicurezza e tutela ai cittadini residenti e vacanzieri soprattutto nel periodo estivo;

la peculiarità geografica della regione e delle sue fasce costiere in particolare necessita di adeguata attenzione al fine di contrastare efficacemente ogni tentativo di infiltrazione criminosa nel territorio lucano —:

in quali termini il Governo intenda rispondere alle esigenze della Basilicata nel prossimo periodo giugno-settembre 2002 in termine di potenziamento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine nelle aree a vocazione turistica in considerazione degli annunci riportati dagli organi di informazione. (3-00916)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 aprile 2002 al teatro Il Vascello di Roma era in programma il monologo di Renato Sarti: « Mai morti », ispirato alle gesta della Decima Mas, punta di diamante dell'esercito fascista, e alla rappresentazione era previsto che seguisse un dibattito sul Ventennio;

risulta all'interrogante, anche dalle notizie della stampa, che intorno alle ore ventuno sia scattata una sorta di spedizione punitiva con un plotone di giovani che, dopo essersi sistemati in parata davanti al teatro, si sono messi a fare il saluto romano e a cantare « Faccetta nera »;

decine di militanti, in maggioranza giovani con bandiere della Repubblica Sociale Italiana si sono schierati avanti all'ingresso del teatro inneggiando *slogan* come « Buttiamo fuori i comunisti »;

i fatti accaduti al teatro « Il Vascello » rappresentano fatti di una gravità inaudita perché ad essere contestata è stata una produzione culturale cinematografica sulla resistenza al nazi-fascismo —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato e quali provvedimenti intenda adottare per rinnovare la lotta contro ogni forma di intolleranza, razzismo e intimidazione. (4-02787)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Pisa, in occasione della festa del 4 novembre, un gruppo di estremisti di sinistra, organizzato con megafoni, disturbando e lanciando pesantissime invettive, tali da considerare consumato il reato di vilipendio alle Forze armate;

appare significativo che l'episodio sia avvenuto proprio nel giorno in cui, molto

nobilmente, il Capo dello Stato invitava ogni famiglia italiana a tenere in casa un tricolore;

la manifestazione era seguita da personale della questura di Pisa —:

se, in caso affermativo, si sia proceduto ad identificare ed a denunciare per il reato di concorso in vilipendio alle Forze armate gli estremisti che si sono resi protagonisti della miserevole bravata.

(4-02788)

SAGLIA, CANNELLA e GAMBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 21 aprile 2002 nella città di Venezia si sia svolta una manifestazione non autorizzata ma ampiamente annunciata con affissione di manifesti abusivi da parte degli appartenenti al centro sociale Rivolta;

nel corso di questa manifestazione chiamata « festa della semina », che si è svolta all'interno di un parco pubblico nel quartiere Carpenedo-Bissuola a Mestre, sono stati dispersi nel terreno, da parte di un gruppo di giovani capeggiati da Luca Casarini, semi di canapa indiana con l'obiettivo di creare all'interno del detto parco pubblico una vera e propria coltivazione della suddetta pianta dalla quale derivano l'*hascish* e la *marijuana*;

il parco in questione è intitolato ad Alfredo Albanese, un poliziotto barbaramente assassinato a Mestre dalle Brigate Rosse nei primi anni '80 ed è incredibile che la sua memoria possa essere così calpestata;

una simile iniziativa si è ripetuta sia all'interno di un immobile di proprietà del comune di Venezia denominato « ex Paolini e Villani », sede del centro sociale autogestito Rivolta che in una piazza veneziana e precisamente in campo San Bortolomè; in questo caso la canapa non è stata seminata, ma ne sono stati distribuiti i semi ai passanti affinché possano

diventare « coltivatori diretti » della canapa, i cui derivati sono la *marijuana* e l'*hascish*, note sostanze stupefacenti;

la coltivazione della canapa, così come lo spaccio di droghe quali i citati derivati della canapa costituiscono reato. La cosiddetta legge Iervolino-Vassalli (legge n. 162 del 26 giugno 1990, inserita nel testo unico sulle sostanze stupefacenti con decreto n. 309 del 9 ottobre 1990, considera la coltivazione di *cannabis* (canapa indiana) a qualsiasi titolo un reato penale;

dal quotidiano locale *la nuova Venezia* si apprende che la Digos della questura di Venezia ha inviato un fascicolo all'autorità giudiziaria —:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

per quale ragione le forze dell'ordine non siano intervenute ad impedire questo increscioso spettacolo davanti agli occhi inorriditi di intere famiglie che domenica 21 aprile 2002 popolavano il grande parco di Mestre;

perché le stesse forze politiche si siano limitate attraverso la polizia politica ad inviare un fascicolo alla procura, permettendo di fatto che Venezia sia diventata per un giorno una città in cui le leggi vengono ignorate anche da chi è pagato per vigilare sul loro rispetto. (4-02790)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 28 e il 29 aprile 2002 veniva fatto esplodere un ordigno (presumibilmente una bomba carta) sotto l'autovettura dell'assessore all'urbanistica del comune di Pescia (Pistoia), il dottor Maurizio Ciumei;

l'autovettura era stata parcheggiata in via Giusti, in prossimità dell'abitazione dell'assessore, l'esplosione oltre a provocare ingenti danni all'automobile danneggiava la vetrata di un palazzo e la vetrina di uno studio d'arte;

tale attentato segue ulteriori atti di intimidazione che si sono registrati nell'ultimo periodo in Valdinievole: infatti il 9 aprile 2002 veniva fatto esplodere un ordigno presso l'agriturismo « La quercia vecchia » di Montevettolini;

si tratta di atti che certamente non hanno riscontro nella cultura democratica e civile di queste zone, ma che se non perseguiti tempestivamente possono determinare lacerazioni nel tessuto sociale del suddetto territorio —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati al fine di verificare la tempestività degli accertamenti di tali atti criminosi e se non ritengano indispensabile rafforzare la presenza dello Stato in Valdinievole anche con l'invio di nuovi agenti di pubblica sicurezza allo scopo di prevenire e perseguire tali episodi. (4-02796)

PORCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la squadra nautica della Polizia di Stato di Palau (Sassari), in forza presso il posto fisso di Polizia di Palau, è composta da otto unità: un ispettore capo comandante di unità d'altura, un sovrintendente capo comandante costiero, quattro assistenti di prima — un Comandante di unità d'altura, un comandante costiero e due motoristi navali — e, infine, due agenti anch'essi con qualifica di motorista navale;

la giurisdizione di Palau comprende numerosi porti di notevole grandezza ed importanza fra i quali i porti di La Maddalena, Palau, con collegamenti prevalentemente estivi da e per Genova, da e per Napoli, da e per Porto Vecchio (Corsica), Santa Teresa di Gallura con servizi fissi da e per Bonifacio (Corsica), Liscia di Vacca, Poltu Quatu, Cala Bitta, Cannigione, Cala Capra, Isola dei Gabbiani, Porto Massimo e Porto Raphael;

tali porti, soprattutto durante il periodo estivo e turistico, ospitano numerose imbarcazioni da diporto provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo;

nella prospiciente isola di Santo Stefano ha sede la base appoggio dei sommergibili della marina militare degli Stati Uniti d'America con tutte le conseguenze del caso relativi ai ben noti eventi susseguiti all'11 settembre 2001 e con servizi di sorveglianza svolti anche dalla squadra nautica della Polizia di Stato di Palau con turni di 24 ore al giorno nelle acque antistanti la base;

tale servizio di sorveglianza rientra nelle mansioni quotidiane invernali svolte dalla Polizia di Stato (P.S. 432) che durante il periodo estivo deve inoltre provvedere alle scorte armate delle autorità italiane (Presidente della Repubblica) e internazionali soggiornanti nella zona;

la squadra nautica della Polizia di Stato di Palau ha in dotazione solamente due natanti, un classe Nelson del 1974 (appunto la P.S. 432) e un gommone tipo Blob (P.S. 649) del 1995 che per numero e anzianità di servizio risultano oggettivamente insufficienti ai gravosi compiti loro assegnati —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intende adottare al fine di rinforzare la squadra nautica della Polizia di Stato di Palau, attualmente costretta a due soli natanti in condizioni non ottimali, non solo per agevolare il lavoro del personale della Polizia di Stato interessato, ma soprattutto a tutela della sicurezza di tutti i cittadini della giurisdizione;

se non ritenga indilazionabile un intervento volto alla assegnazione alla squadra nautica della Polizia di Stato di Palau di almeno una imbarcazione della recente classe squalo, peraltro è già in forza presso tutte le altre squadre nautiche della Polizia di Stato della Sardegna (Cagliari, Oristano, Porto Torres e Olbia), considerate le esigenze illustrate in premessa relative non solo ai servizi d'onore e di scorta ma soprattutto alla sorveglianza e sicurezza di un bacino nautico fra i più importanti e strategici del mediterraneo.

(4-02797)

FOLENA, MUSSI, LEONI e LOLLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti risulta da notizie della stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno*, cronache pugliesi de *La Repubblica*) che il sindaco del comune di Terlizzi (Bari), Alberto Amendolagine (A.N.) ha fatto affiggere in occasione della Festa della Liberazione un manifesto dell'amministrazione comunale, che ha scatenato reazioni indignate fra la cittadinanza e le forze politiche;

il manifesto dell'amministrazione comunale di Terlizzi così recita: « 57 anni fa il Popolo italiano volle avviarsi verso un nuovo regime. Lo spargimento di sangue che ne derivò non può e non deve essere dimenticato. Le nuove generazioni devono liberamente essere documentate ed istruite sui periodi storici del passato che rispecchino fedelmente gli avvenimenti succedutisi nel tempo. I giovani devono autonomamente farsi un'idea politica da seguire, liberi da forzature ed oscurantismi di sorta imposti da docenti faziosi. I risultati si sono visti ed oggi assistiamo a bassi fermenti pseudoculturali che altro non sono che insofferenza verso le riforme e le Istituzioni democraticamente elette ... il nostro Popolo deve potersi riscattare con una classe dirigente adusa a rivalutare il ruolo della famiglia, della religione e della Patria ... »;

l'atto compiuto dal sindaco di Terlizzi, inneggia di fatto a quei valori che furono il nerbo della dittatura fascista, ed appare agli interroganti come inaccettabile il giudizio nei confronti della Repubblica italiana nata dalla Resistenza al nazifascismo. Ed appare ancor più grave se si pensa che il comune di Terlizzi ha dato i natali a due delle vittime della strage delle Fosse Ardeatine: don Pietro Pappagallo ed il professor Gioacchino Gesmundo uccisi il 24 marzo 1944;

le forze politiche locali e i cittadini che hanno vivacemente protestato, hanno inviato una lettera con il testo del manifesto al Presidente della Repubblica ita-

liana sostenendo che: « il primo cittadino di Terlizzi ha uno scarsissimo senso dello Stato e delle Istituzioni democratiche e di essersi fatto portavoce di sentimenti violenti che non appartengono alla cittadinanza ... » —:

se il Governo concordi con tale iniziativa promossa dal sindaco di Terlizzi (Bari) e con i giudizi espressi nel manifesto;

se il Ministro dell'interno non intenda adottare nei confronti del sindaco di Terlizzi (Bari) le iniziative di propria competenza, affinché venga restituita piena dignità alla Festa della Liberazione, al di là delle farneticanti e pericolose parole del rappresentante dell'amministrazione comunale. (4-02802)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 25 aprile 2002, in occasione delle tradizionali manifestazioni rievocative della Liberazione, a Dongo (Como), paese noto storicamente perché teatro dell'epilogo della fuga di Mussolini, i carabinieri della locale stazione hanno fermato per l'identificazione un gruppo di giovani militanti di Rifondazione Comunista, assolutamente pacifici, che legittimamente partecipava all'iniziativa indetta dall'ANPI e dal comune. I militi hanno impedito l'esposizione delle bandiere di partito;

risulta all'interrogante che il sindaco di Dongo abbia affermato ai giornali che « per legge i gruppi politici che intendono aderire devono inoltrare opportuna segnalazione » e che « nelle passate edizioni mai erano state esposte bandiere di partito ». Entrambe le affermazioni sono palesemente prive di fondamento: la prima, in quanto il PRC non era presente in forma organizzata, ma si trattava di cittadini che, nell'aderire ad una pubblica manifestazione di valenza istituzionale, si limitavano ad esibire un esiguo numero di vessilli del proprio Partito (partito di rilevanza na-

zionale, radicato nel territorio altolariano, rappresentato in Parlamento e nelle principali istituzioni locali); la seconda in quanto la manifestazione di Dongo è un appuntamento storico, al quale non sono mai mancate, negli anni, le adesioni e le presenze di tutte le forze politiche che si riconoscono nella Costituzione repubblicana;

domenica 27 aprile 2002 circa trecento persone si sono radunate a Giulino di Mezzegra, bardate con camicie nere ed altri simboli fascisti, ostentando saluti romani e *slogan* del ventennio, davanti all'ultima dimora del dittatore Mussolini. Non risulta che nei confronti dei manifestanti sia stato adottato, da parte delle forze dell'ordine, lo stesso zelo registrato a Dongo nei confronti dei giovani comunisti, malgrado vi siano documentazioni fotografiche comprovanti atti e comportamenti sicuramente rubricabili come apologia di fascismo;

nell'occasione si è anche appreso di un progetto, addirittura in accordo con l'ente regione e il comune di Mezzegra, per un non meglio precisato « Museo della Guerra » da realizzare *in loco*; il fatto che se ne sia parlato in margine ad un convegno neofascista lascia pensare che si tratti di una iniziativa dai contorni politici e culturali non ammissibili a norma del dettato costituzionale —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso tutti i soggetti istituzionali che, ad avviso dell'interrogante, si sono resi responsabili di abusi (nel caso dei fatti di Dongo) e di omissioni (nel caso dei fatti di Giulino di Mezzegra) per ribadire, da un lato il pieno diritto di manifestare per coloro che esprimono sentimenti antifascisti, dall'altro lato la assoluta necessità che non siano consentite manifestazioni dichiaratamente fasciste;

se si sia provveduto a vigilare sui contenuti del progetto di « Museo della Guerra » che si intenderebbe realizzare a Mezzegra, al fine di verificarne la compatibilità con l'ordinamento Costituzionale e,

qualora necessario, di impedirne la realizzazione. (4-02816)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia delle comunità europee in relazione alla causa C-212/99, in data 26 giugno 2001 ha evidenziato che « la Repubblica Italiana, non avendo assicurato il riconoscimento dei diritti acquisiti agli ex lettori di lingua straniera, divenuti collaboratori linguistici, riconoscimento invece garantito alla generalità dei lavoratori nazionali, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza dell'articolo 48 del trattato (divenuto, in seguito a modifiche, articolo 39 del trattato CEE) »;

la stessa Corte in data 3 maggio 1989 in relazione alla causa 33/88, e successivamente il 2 agosto 1993, in relazione alle cause C-259/91, C-331/91 e C-332/91, ha altresì dichiarato che gli effetti delle decisioni della Corte, quale fonte del diritto comunitario, sono vincolanti non solo per le amministrazioni centrali, ma anche per gli enti pubblici e le varie amministrazioni interessate;

tra le Amministrazioni sono da comprendere sicuramente le Università;

in diverse Università, tra cui quella della Basilicata, non si è ancora ottemperato agli obblighi derivanti dalle succitate sentenze;

l'Università della Basilicata e le altre inadempienti non hanno, infatti, trasformato i contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, né hanno, nel rispetto dei diritti acquisiti dai lettori di lingua straniera, provveduto alla

ricostruzione delle loro singole carriere né tanto meno riconosciuto le anzianità maturate con i relativi versamenti contributivi;

la funzione dei lettori di lingua straniera è essenziale per l'effettivo apprendimento delle lingue straniere e, quindi, per la migliore qualificazione dei laureati italiani;

il nostro Paese, purtroppo, è sottoposto, per le numerose inadempienze in vari settori, a continue condanne da parte della citata Corte, con grave pregiudizio per l'immagine complessiva della nostra nazione —:

se non intendano disporre con immediatezza tutti i necessari provvedimenti di propria competenza e/o intervenire presso le Università inadempienti, a partire da quella della Basilicata, al fine di ottemperare alle decisioni della Corte di giustizia delle comunità europee. (3-00918)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 18 aprile 2002 si è svolta, presso il liceo scientifico statale « M. Grigoletti » di Pordenone, una giornata di aggiornamento sul tema « Identificazione progettazione e certificazione delle competenze »;

ai lavori pomeridiani della giornata ha presenziato il direttore regionale, dottor Bruno Forte;

a quanto risulta all'interrogante il direttore regionale avrebbe dichiarato testualmente: « ... preferisco spogliarmi delle vesti che occupo e fare considerazione sulla riforma Moratti ... » e presentando poi la nuova riforma si sarebbe espresso in termini fortemente negativi sulla stessa e ciò avrebbe contribuito a creare anche un clima di scontro sia tra gli stessi docenti sia nei confronti del direttore regionale —:

qualora necessario, di impedirne la realizzazione. (4-02816)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Giustizia delle comunità europee in relazione alla causa C-212/99, in data 26 giugno 2001 ha evidenziato che « la Repubblica Italiana, non avendo assicurato il riconoscimento dei diritti acquisiti agli ex lettori di lingua straniera, divenuti collaboratori linguistici, riconoscimento invece garantito alla generalità dei lavoratori nazionali, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza dell'articolo 48 del trattato (divenuto, in seguito a modifiche, articolo 39 del trattato CEE) »;

la stessa Corte in data 3 maggio 1989 in relazione alla causa 33/88, e successivamente il 2 agosto 1993, in relazione alle cause C-259/91, C-331/91 e C-332/91, ha altresì dichiarato che gli effetti delle decisioni della Corte, quale fonte del diritto comunitario, sono vincolanti non solo per le amministrazioni centrali, ma anche per gli enti pubblici e le varie amministrazioni interessate;

tra le Amministrazioni sono da comprendere sicuramente le Università;

in diverse Università, tra cui quella della Basilicata, non si è ancora ottemperato agli obblighi derivanti dalle succitate sentenze;

l'Università della Basilicata e le altre inadempienti non hanno, infatti, trasformato i contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, né hanno, nel rispetto dei diritti acquisiti dai lettori di lingua straniera, provveduto alla

ricostruzione delle loro singole carriere né tanto meno riconosciuto le anzianità maturate con i relativi versamenti contributivi;

la funzione dei lettori di lingua straniera è essenziale per l'effettivo apprendimento delle lingue straniere e, quindi, per la migliore qualificazione dei laureati italiani;

il nostro Paese, purtroppo, è sottoposto, per le numerose inadempienze in vari settori, a continue condanne da parte della citata Corte, con grave pregiudizio per l'immagine complessiva della nostra nazione —:

se non intendano disporre con immediatezza tutti i necessari provvedimenti di propria competenza e/o intervenire presso le Università inadempienti, a partire da quella della Basilicata, al fine di ottemperare alle decisioni della Corte di giustizia delle comunità europee. (3-00918)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 18 aprile 2002 si è svolta, presso il liceo scientifico statale « M. Grigoletti » di Pordenone, una giornata di aggiornamento sul tema « Identificazione progettazione e certificazione delle competenze »;

ai lavori pomeridiani della giornata ha presenziato il direttore regionale, dottor Bruno Forte;

a quanto risulta all'interrogante il direttore regionale avrebbe dichiarato testualmente: « ... preferisco spogliarmi delle vesti che occupo e fare considerazione sulla riforma Moratti ... » e presentando poi la nuova riforma si sarebbe espresso in termini fortemente negativi sulla stessa e ciò avrebbe contribuito a creare anche un clima di scontro sia tra gli stessi docenti sia nei confronti del direttore regionale —:

quali siano i compiti ai quali deve ottemperare un dirigente scolastico regionale;

se la carica di dirigente regionale consenta di girare nelle varie scuole presentando la riforma dei cicli, peraltro solo detratta dal documento Bertagna, in senso negativo e presentando, ad avviso dell'interrogante, la stessa in maniera non corrispondente al vero. (4-02783)

CRISCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 3 maggio 1999, il ministero dell'istruzione è subentrato agli enti locali in tutti i contratti aventi per oggetto l'espletamento di servizi relativi alle attività scolastiche;

per effetto della citata legge, in provincia di Teramo e precisamente nei circoli didattici di Silvi e Teramo, il ministero dell'istruzione è subentrato, per lo svolgimento delle funzioni ATA, nei rapporti intercorrenti rispettivamente tra la società cooperativa Futura Vomano arl ed il comune di Silvi e la società Te.Am spa ed il comune di Teramo;

dal marzo 2001, sia la società cooperativa Futura Vomano arl sia la società Te.Am spa, non ricevono i trasferimenti finanziari da parte del Ministero competente per il pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori, che continuano ad assicurare, con abnegazione e grande senso di responsabilità, i servizi di pulizia delle scuole, di custodia e di vigilanza degli alunni;

a seguito di tale situazione oltre 120 dipendenti da più di un anno non percepiscono gli stipendi;

nelle scorse settimane una delegazione composta dall'interrogante, dall'assessore al lavoro della provincia di Teramo, dal sindaco del comune di Silvi e dal presidente della società cooperativa Futura Vomano arl, ha avuto un incontro

con due dirigenti del ministero competente per l'individuazione di una soluzione all'incredibile vicenda ma, nonostante l'impegno assicurato, a tutt'oggi il problema resta irrisolto;

in relazione alla grave situazione è stato aperto, presso l'amministrazione provinciale di Teramo, un tavolo istituzionale coordinato dall'assessore provinciale al lavoro e composto dai rappresentanti in Parlamento eletti in provincia di Teramo, dalle organizzazioni sindacali, dai presidenti delle due società interessate, dal rappresentante del CSA di Teramo;

l'assessore provinciale al lavoro ed i parlamentari teramani hanno richiesto al Sottosegretario di Stato onorevole Valentina Aprea, un incontro urgente al fine di discutere dell'intera vicenda;

a tutt'oggi, malgrado l'importanza del problema, non si è ottenuta alcuna risposta;

lo stato di profondo disagio in cui versano i lavoratori potrà sfociare in forme di mobilitazione, con conseguente possibile sospensione dei servizi di pulizia delle scuole, di custodia e di vigilanza degli alunni;

il consiglio comunale di Silvi, nella seduta del 9 aprile 2002, ha deliberato all'unanimità un ordine del giorno per denunciare la situazione relativa ai lavoratori della società cooperativa Futura Vomano arl, stabilendo anche di destinare 25.000 euro a titolo di acconto sulle spettanze salariali;

il consiglio provinciale di Teramo, nella seduta del 15 aprile 2002, ha approvato un ordine del giorno, con il quale si impegnano il Presidente e la giunta provinciale ad intraprendere ogni utile iniziativa finalizzata alla risoluzione del problema —:

quali siano le ragioni che hanno determinato, pur nella certezza delle fonti legislative, questa incredibile ed incre-

sciosa situazione che interessa drammaticamente oltre 120 lavoratori nella provincia di Teramo;

quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda assumere al fine di giungere ad una positiva e rapida soluzione del problema. (4-02800)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
— Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge n. 328 dell'8 novembre 2000, « legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali » richiede precisi adempimenti da parte del Governo e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con procedure e scadenze predeterminate;

a tutt'oggi, nonostante le ripetute dichiarazioni del Ministro Maroni di volere applicare la legge quadro di riforma dei servizi sociali, nessun provvedimento tra quelli previsti è stato emanato —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in particolare a riguardo degli articoli di seguito elencati, nella consapevolezza che si tratti di adempimenti urgenti, fondamentali e indispensabili per consentire il pieno dispiegamento dei poteri delle regioni e delle autonomie locali nella programmazione e nelle realizzazione di un compiuto e qualificato sistema di interventi e servizi sociali e per garantire in tutto il Paese livelli essenziali e omogenei di interventi e prestazioni sociali:

a) articolo 12 « Figure professionali sociali »;

b) articolo 13 « Carta dei servizi sociali »;

c) articolo 24 « Delega al governo per il riordino degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo »;

con quali atti, con quali strumenti e con quali iniziative intenda garantire i cittadini italiani riguardo alla applicazione in tutto il Paese dei « livelli essenziali delle prestazioni sociali », previsti dall'articolo 22 della legge n. 328 del 2000, definiti dal piano sociale nazionale, tenuto conto della loro rilevanza costituzionale, dopo l'approvazione della legge di « Modifica del Titolo V della seconda parte della Costituzione »;

quali regioni e province autonome abbiano provveduto ad approvare la legge regionale per l'organizzazione dei servizi sociali e il piano sociale regionale, con riferimento alle norme e agli indirizzi contenuti nella legge quadro n. 328 del 2000, e nel Piano nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare affinché il Ministero sia in grado di svolgere le funzioni di « indirizzo, di coordinamento e di regolazione delle politiche sociali » di cui all'articolo 9 della legge quadro n. 328 del 2000;

quali impegni il Governo intenda assumere per garantire nel prossimo triennio al Fondo sociale nazionale un incremento di risorse finanziarie che consenta di applicare le leggi approvate dal Parlamento;

quali azioni di supporto e, di cooperazione intenda promuovere con le regioni, i comuni e le aziende sanitarie per la realizzazione della piena integrazione delle persone disabili ed in particolare per l'attivazione dei progetti individuali di cui all'articolo 14 della legge n. 328 del 2000, anche in relazione alla decisione adottata dal Ministro della salute Sirchia sui livelli essenziali d'assistenza, con la quale si cancellano le cure per la riabilitazione previste invece nell'AIC sull'integrazione socio sanitaria, visto che le cure di riabilitazione sono decisive sia per l'attuazione del progetto personalizzato che per il sostegno domiciliare;

sciosa situazione che interessa drammaticamente oltre 120 lavoratori nella provincia di Teramo;

quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda assumere al fine di giungere ad una positiva e rapida soluzione del problema. (4-02800)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
— Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge n. 328 dell'8 novembre 2000, « legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali » richiede precisi adempimenti da parte del Governo e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con procedure e scadenze predeterminate;

a tutt'oggi, nonostante le ripetute dichiarazioni del Ministro Maroni di volere applicare la legge quadro di riforma dei servizi sociali, nessun provvedimento tra quelli previsti è stato emanato —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in particolare a riguardo degli articoli di seguito elencati, nella consapevolezza che si tratti di adempimenti urgenti, fondamentali e indispensabili per consentire il pieno dispiegamento dei poteri delle regioni e delle autonomie locali nella programmazione e nelle realizzazione di un compiuto e qualificato sistema di interventi e servizi sociali e per garantire in tutto il Paese livelli essenziali e omogenei di interventi e prestazioni sociali:

a) articolo 12 « Figure professionali sociali »;

b) articolo 13 « Carta dei servizi sociali »;

c) articolo 24 « Delega al governo per il riordino degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo »;

con quali atti, con quali strumenti e con quali iniziative intenda garantire i cittadini italiani riguardo alla applicazione in tutto il Paese dei « livelli essenziali delle prestazioni sociali », previsti dall'articolo 22 della legge n. 328 del 2000, definiti dal piano sociale nazionale, tenuto conto della loro rilevanza costituzionale, dopo l'approvazione della legge di « Modifica del Titolo V della seconda parte della Costituzione »;

quali regioni e province autonome abbiano provveduto ad approvare la legge regionale per l'organizzazione dei servizi sociali e il piano sociale regionale, con riferimento alle norme e agli indirizzi contenuti nella legge quadro n. 328 del 2000, e nel Piano nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare affinché il Ministero sia in grado di svolgere le funzioni di « indirizzo, di coordinamento e di regolazione delle politiche sociali » di cui all'articolo 9 della legge quadro n. 328 del 2000;

quali impegni il Governo intenda assumere per garantire nel prossimo triennio al Fondo sociale nazionale un incremento di risorse finanziarie che consenta di applicare le leggi approvate dal Parlamento;

quali azioni di supporto e, di cooperazione intenda promuovere con le regioni, i comuni e le aziende sanitarie per la realizzazione della piena integrazione delle persone disabili ed in particolare per l'attivazione dei progetti individuali di cui all'articolo 14 della legge n. 328 del 2000, anche in relazione alla decisione adottata dal Ministro della salute Sirchia sui livelli essenziali d'assistenza, con la quale si cancellano le cure per la riabilitazione previste invece nell'AIC sull'integrazione socio sanitaria, visto che le cure di riabilitazione sono decisive sia per l'attuazione del progetto personalizzato che per il sostegno domiciliare;

quali interventi conoscitivi siano stati realizzati per verificare che le somme stanziare per « il sostegno domiciliare per le persone anziane non autosufficienti » siano state impiegate dalle Regioni per la priorità indicata all'articolo 15, comma 3 e in particolare per il « potenziamento delle attività di assistenza domiciliare integrata » e quale seguito intenda dare alla politica di aiuto alle persone non autosufficienti già iniziata con il Piano sociale nazionale 2001-2003;

quali siano i programmi attuati o le iniziative in atto per la rilevazione delle esperienze riferite al reddito minimo d'inserimento, di cui all'articolo 23 della legge n. 328 del 2000, ed entro quando intenda trasmettere al Parlamento la relazione sulla valutazione della sperimentazione dell'applicazione dello stesso istituto del RMI;

quali risultati abbiano prodotto gli interventi di cui all'articolo 28 della legge n. 328 del 2000, « per le situazioni di povertà estrema e senza fissa dimora » e quali indirizzi di politica sociale intenda seguire per debellare, in collaborazione con regioni e autonomie locali, la pesante situazione di povertà e di abbandono che riguarda aree non ristrette della società italiana;

quali siano le intese e gli accordi stabiliti dal Ministro con le regioni e le autonomie locali per l'applicazione della legge n. 328 del 2000, e se sussistano situazioni di grave ritardo nella utilizzazione delle risorse assegnate, tali che motivino anche il ricorso ai poteri sostitutivi di cui all'articolo 15, comma 4 e all'articolo 20 comma 11 della citata legge;

entro quanto tempo intenda soddisfare l'obbligo della presentazione al Parlamento della relazione annuale, di cui all'articolo 18, comma 5 della citata legge-quadro « sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi fissati dal piano nazionale, con particolare riferimento ai costi e all'efficacia degli interventi con la predisposizione delle indicazioni per l'ulteriore programmazione;

se il sistema informativo dei servizi sociali (SIS) di cui all'articolo 21 della legge n. 328 del 2000, e la relativa commissione che ha il compito di formulare proposte sui contenuti, il modello e gli strumenti attraverso i quali dare attuazione ai diversi livelli operativi (Stato, regioni, province, comuni) al sistema stesso, siano una delle priorità indicate dal piano sociale nazionale, visto che nella stesura dei piani regionali e di zona è, infatti, evidenziata l'assoluta frammentarietà e la non tempestività delle informazioni per una compiuta conoscenza dei bisogni sociali necessari per la programmazione, la gestione e la valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione dei progetti europei, per il coordinamento con le strutture sanitarie, formative, con le politiche del lavoro.

(2-00318)

« Violante, Turco ».

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE, SGOBIO, CEREMIGNA, PISA, BUFFO, ROCCHI, DI SERIO D'ANTONA, BATTAGLIA, BENVENUTO, SCIACCA, ANGIONI, LEONI, TOCCI e TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la ITEL spa, società che opera nel settore delle telecomunicazioni (installazioni di impianti telefonici e manutenzione di reti ad alta frequenza), ha avviato, da più di due anni, un costante processo di mobilità e di licenziamenti dei propri lavoratori;

la privatizzazione di Telecom, avvenuta nel gennaio del 1999, ha prodotto uno scompiglio nel settore delle telecomunicazioni — in particolare in quello delle installazioni telefoniche — e, nel concreto, ha prodotto una situazione intollerabile dal punto di vista occupazionale, consentendo a molte aziende di ricorrere ai sistemi più stravaganti, pur di competere nel libero mercato;

come tante altre aziende, anche la Itel spa sta facendo un massiccio ricorso sia della cassa integrazione, sia della mobilità lunga e, soprattutto, del subappalto, riducendo drasticamente gli organici diretti e trasformando il rapporto di lavoro dei propri dipendenti, posti in cassa integrazione, nel migliore dei casi, a lavoro a tempo determinato o, nel peggiore dei casi, a quanto risulta agli interroganti, a rapporto di lavoro cosiddetto al « nero », vale a dire senza regola alcuna;

tali ricorsi appaiono del tutto ingiustificati anche rispetto agli utili fatti registrare dall'Itel spa che, nel 2001, ha chiuso con un fatturato quasi duplicato rispetto al precedente anno —:

se non ritenga urgente intervenire promuovendo un tavolo di concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, al fine di bloccare tale odiosa pratica che rischia di mettere sul lastrico centinaia e centinaia di lavoratori, dequalificando la professionalità degli stessi, per di più eliminando forza lavoro esperta da un settore in cui si sta attuando una forte rivoluzione tecnologica, e di intervenire al fine di garantire i diritti e la dignità dei lavoratori, sempre più in balia di una ristrutturazione aziendale così cinica e spietata. (3-00920)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CORDONI e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i dipendenti della croce rossa italiana sono in stato di agitazione per il riconoscimento di alcuni loro diritti, tra cui quello del trattamento di fine rapporto, così come previsto dall'articolo 3 del decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140 o, in alternativa, dell'anzianità di servizio, per il personale

militare della croce rossa italiana che, a seguito del concorso interno, espletato in data 30 dicembre 1999, è stato immesso nel ruolo organico del Personale Civile dell'Associazione;

prima di arrivare alla proclamazione dello sciopero generale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori della croce rossa italiana, a seguito di quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 83 del 2000, hanno avviato, a livello nazionale e molteplici in tutta Italia a livello locale, le procedure obbligatorie di conciliazione con l'amministrazione della croce rossa italiana presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali;

a livello nazionale si sono svolti tre incontri presso la sede del ministero del lavoro ad ottobre del 2001, pur non portando al raggiungimento di alcun accordo, mentre a livello locale una parte considerevole dei tentativi di conciliazione, promossi da singoli dipendenti della croce rossa italiana, sono stati archiviati d'ufficio poiché la croce rossa italiana non aveva provveduto a nominare entro i 90 giorni stabiliti per legge, il suo rappresentante in seno al collegio di conciliazione, così come previsto dall'articolo 66 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

questa decisione ha profondamente amareggiato i lavoratori, che hanno agito nel rispetto delle regole di legge e si sono trovati alla fine di fronte alla chiusura della procedura per decorrenza dei termini —:

se non ritenga opportuno verificare i motivi del mancato riconoscimento del trattamento di fine rapporto al personale militare della croce rossa italiana passato nell'organico civile a seguito del concorso interno del 1999 indicato in premessa e quali siano le ragioni della mancata nomina da parte dell'Amministrazione della Croce Rossa Italiana entro i 90 giorni stabiliti per legge, del proprio rappresentante in seno al Collegio di conciliazione, così come previsto dall'articolo 66 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (5-00887)

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili rappresenta una priorità anche per il Governo in considerazione degli sforzi che le regioni stanno sostenendo a tale fine;

il Governo non ha ancora provveduto al riparto dei fondi necessari al sostegno del piano di stabilizzazione dei lavoratori nei progetti LSU;

il ritardo, da addebitare al Governo, rischia di vanificare tutti gli sforzi che le regioni stanno compiendo per la stabilizzazione di quanti sono impegnati in progetti a suo tempo prorogati; negli ultimi anni, con l'azione dei governi di centrosinistra, si è giunti ad una riduzione progressiva e rilevante del bacino dei lavoratori socialmente utili;

con la legge finanziaria per il 2002 sono state ridotte persino le risorse da destinare a tale finalità socialmente rilevante nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga dato con la massima urgenza il via libera alla convenzione con la regione Basilicata e conseguentemente al riparto dei fondi necessari alle regioni, al fine di non pregiudicare gli sforzi fatti dalle amministrazioni locali nel procedere alla stabilizzazione degli LSU. (5-00888)

XII Commissione:

BINDI, BURTONI, FIORONI, MOSELLA, MAZZUCA POGGIOLINI e LUIGI PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'elevazione delle pensioni minime a 516 euro prevista nella legge finanziaria ha fatto registrare un macroscopico fallimento in considerazione del mancato ascolto delle osservazioni formulate dalle organizzazioni sindacali e dalle forze di opposizione;

la ragione dell'insuccesso è nei limiti irrazionali previsti per beneficiare dell'aumento che interessa una platea limitata di pensionati su oltre 7 milioni di interessati;

l'aumento delle pensioni minime non può esaurire il complesso delle politiche sociali;

desta forte preoccupazione quanto emerso dagli organi di informazione in merito alla filosofia del nuovo Piano sanitario nazionale soprattutto per la marginalità delle politiche socio-assistenziali in favore delle persone anziane e non autosufficienti, considerazioni aggravate dalla reintroduzione dei ticket a livello regionale;

le linee di riforma fiscale previste dal Governo rischiano di penalizzare ulteriormente quei pensionati che non possono usufruire delle detrazioni perché hanno un reddito al di sotto del minimo tassabile;

non viene data ancora piena operatività alla legge quadro sull'assistenza in particolare per quanto concerne l'esperienza del reddito minimo di inserimento quale efficace strumento di lotta alla povertà —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per elevare il reddito coniugale a 13.427,88 euro al netto delle trattenute fiscali al fine di beneficiare dell'aumento delle pensioni minime a 516 euro nonché al fine di abbattere il limite di reddito per chi abita in affitto per evitare che sia discriminato rispetto a chi è proprietario di casa; quali iniziative intenda promuovere per una verifica periodica del potere di acquisto dei pensionati; quali iniziative intenda promuovere per garantire che i livelli essenziali di assistenza siano uniformi su tutto il territorio nazionale; quali iniziative intenda assumere per rilanciare l'esperienza del reddito minimo di inserimento, al fine di estenderne la sperimentazione a tutto il mezzogiorno nonché per

la realizzazione del minimo vitale per tutti i soggetti disagiati e non autosufficienti.

(5-00890)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 80 della legge 388/2000 prevede per i lavoratori sordomuti nonché per quelli con invalidità superiore al 74 per cento, il diritto — a richiesta individuale — di poter beneficiare, per ogni anno di lavoro effettivamente svolto, di due mesi di contribuzione figurativa utili ai fini del diritto alla pensione e all'anzianità contributiva;

la lettera e lo spirito della norma sono chiarissimi e riconoscono ai lavoratori in possesso di quei requisiti — a prescindere, ovviamente, dalla data di riconoscimento degli stessi — un diritto derivante dalla propria condizione attuale e dalle conseguenti assai maggiori difficoltà nello svolgimento delle proprie mansioni e/o professione;

è altrettanto evidente — anche per analogia con altri provvedimenti — che la maggiorazione vale ai duplici fini del diritto e della misura della pensione, così come già d'altronde avviene per altre categorie di lavoratori a cominciare dai non vedenti;

molti istituti previdenziali hanno congelato e non applicano le norme del succitato comma 3 dell'articolo 80 della legge 388/2000 accampando ragioni strumentali di interpretazione e arrecando così un ulteriore danno a lavoratori di quelle categorie che dovrebbero vedersi riconoscere i loro diritti a partire dal 10 gennaio 2002, così come prevede la legge stessa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti; quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in tempi rapidissimi affinché sia rispettato e applicato il dettato del comma 3 dell'articolo 80 della legge 338/2000. (5-00891)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da ottobre 1998 sono stati chiamati a svolgere il ruolo di assistente tecnico circa 1800 lavoratori socialmente utili per il progetto di catasto urbano presso l'agenzia del territorio;

ai suddetti lavoratori LSU è stato riconosciuto lo *status* di lavoratori a tempo determinato;

a maggio 2002 ci sarà l'ultima proroga che durerà fino a dicembre 2002;

il lavoro arretrato non è ancora terminato presso l'agenzia del territorio;

la metà di questi lavoratori viene impegnata attualmente per lo svolgimento del lavoro ordinario, dimostrando la carenza del personale all'interno della struttura;

a maggio 2002 sarà discusso in Parlamento un disegno di legge in merito all'assorbimento dei lavoratori a tempo determinato presso il Ministero per i beni e le attività culturali —:

quali progetti e prospettive intenda attuare l'agenzia del territorio per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato impegnati nel progetto catasto urbano. (4-02791)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, numerosi enti di previdenza (Inps, Inail, Inpdap, ex Ina) stanno procedendo alla dismissione del proprio patrimonio immobiliare;

nel quadro di tale dismissione, numerose unità immobiliari sono state vendute o sono in corso di vendita;

la dismissione del patrimonio immobiliare da parte degli enti di previdenza ha posto l'accento sulla questione occupazionale dei custodi degli stabili prestanti servizio presso i medesimi enti ed, in particolare, dei custodi che operano od operavano presso unità immobiliari poste in vendita;

in questa ottica, molti enti di previdenza, Inps ed Inpdap in testa, così come previsto dall'articolo 43, comma 19 della legge n. 388 del 2001, hanno proceduto a riqualificare ed a reinserire il proprio personale con qualifica di custodi di stabili, destinandoli ad altra mansione e/o sede, mantenendone occupazione e dignità;

anche l'Inpdai, Istituto nazionale di previdenza dirigenti industriali, ha proceduto o sta procedendo alla dismissione di parte del suo patrimonio immobiliare;

a tutt'oggi ed al di là di fumose dichiarazioni di intenti, gli attuali 350 dipendenti dell'Inpdai, con qualifica di custodi di stabili, non hanno ricevuto informazioni o rassicurazioni circa il loro destino lavorativo —:

come mai a tutt'oggi l'Inpdai non abbia proceduto, così come già fatto dagli altri Enti di previdenza, alla riqualificazione ed al reinserimento del proprio personale addetto alla custodia degli stabili;

quali siano le mansioni presso le sedi cui l'Inpdai ha deciso di destinare il suo personale addetto alla custodia degli stabili;

se corrisponda al vero la notizia di un assorbimento dell'Inpdai da parte dell'Inps e relativo assorbimento degli addetti al servizio di portierato da parte dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

(4.02794)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Mi-*

nistro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i 21 addetti agli impianti della diga di Monte Cotugno di Senise (Potenza) non percepiscono lo stipendio da parte dell'Ente irrigazione Puglia e Basilicata;

i lavoratori di cui solo una metà hanno contratti a tempo indeterminato si trovano in una situazione drammatica con debiti e preavvisi di distacco da parte degli enti fornitori di servizi essenziali;

in data 1° maggio 2002 i 21 dipendenti come azione di protesta hanno occupato la sede della casa di guardia dell'invaso minacciando, in attesa di risposte, la chiusura progressiva delle condotte idriche;

la situazione potrebbe diventare estremamente delicata in quanto l'invaso di Monte Cotugno è essenziale per rifornire Basilicata e Puglia e in considerazione del problema della carenza di risorse idriche e delle esigenze potabili ed irrigue una eventuale sospensione dei servizi potrebbe alimentare inevitabili tensioni —:

se il Governo non intenda intervenire per assicurare adeguate risorse economiche e finanziarie per il funzionamento dell'Ente irrigazione e l'immediato pagamento delle spettanze dei 21 dipendenti dell'impianto di Monte Cotugno. (5-00886)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento CE n. 1239/98 ha stabilito dal 1° gennaio 2002, il divieto di pesca con l'uso di reti di posta derivanti per le specie bersaglio di cui all'allegato VIII dello stesso regolamento;

e circa 90 imbarcazioni, tutte delle marinerie del Mezzogiorno d'Italia, hanno pervicacemente rinunciato alla ricca riconversione oltre che all'illogica e furbesca

la dismissione del patrimonio immobiliare da parte degli enti di previdenza ha posto l'accento sulla questione occupazionale dei custodi degli stabili prestanti servizio presso i medesimi enti ed, in particolare, dei custodi che operano od operavano presso unità immobiliari poste in vendita;

in questa ottica, molti enti di previdenza, Inps ed Inpdap in testa, così come previsto dall'articolo 43, comma 19 della legge n. 388 del 2001, hanno proceduto a riqualificare ed a reinserire il proprio personale con qualifica di custodi di stabili, destinandoli ad altra mansione e/o sede, mantenendone occupazione e dignità;

anche l'Inpdai, Istituto nazionale di previdenza dirigenti industriali, ha proceduto o sta procedendo alla dismissione di parte del suo patrimonio immobiliare;

a tutt'oggi ed al di là di fumose dichiarazioni di intenti, gli attuali 350 dipendenti dell'Inpdai, con qualifica di custodi di stabili, non hanno ricevuto informazioni o rassicurazioni circa il loro destino lavorativo —:

come mai a tutt'oggi l'Inpdai non abbia proceduto, così come già fatto dagli altri Enti di previdenza, alla riqualificazione ed al reinserimento del proprio personale addetto alla custodia degli stabili;

quali siano le mansioni presso le sedi cui l'Inpdai ha deciso di destinare il suo personale addetto alla custodia degli stabili;

se corrisponda al vero la notizia di un assorbimento dell'Inpdai da parte dell'Inps e relativo assorbimento degli addetti al servizio di portierato da parte dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

(4.02794)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Mi-*

nistro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i 21 addetti agli impianti della diga di Monte Cotugno di Senise (Potenza) non percepiscono lo stipendio da parte dell'Ente irrigazione Puglia e Basilicata;

i lavoratori di cui solo una metà hanno contratti a tempo indeterminato si trovano in una situazione drammatica con debiti e preavvisi di distacco da parte degli enti fornitori di servizi essenziali;

in data 1° maggio 2002 i 21 dipendenti come azione di protesta hanno occupato la sede della casa di guardia dell'invaso minacciando, in attesa di risposte, la chiusura progressiva delle condotte idriche;

la situazione potrebbe diventare estremamente delicata in quanto l'invaso di Monte Cotugno è essenziale per rifornire Basilicata e Puglia e in considerazione del problema della carenza di risorse idriche e delle esigenze potabili ed irrigue una eventuale sospensione dei servizi potrebbe alimentare inevitabili tensioni —:

se il Governo non intenda intervenire per assicurare adeguate risorse economiche e finanziarie per il funzionamento dell'Ente irrigazione e l'immediato pagamento delle spettanze dei 21 dipendenti dell'impianto di Monte Cotugno. (5-00886)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento CE n. 1239/98 ha stabilito dal 1° gennaio 2002, il divieto di pesca con l'uso di reti di posta derivanti per le specie bersaglio di cui all'allegato VIII dello stesso regolamento;

e circa 90 imbarcazioni, tutte delle marinerie del Mezzogiorno d'Italia, hanno pervicacemente rinunciato alla ricca riconversione oltre che all'illogica e furbesca

sostituzione dell'attrezzo di pesca Spadara (rete derivante con 42 centimetri di maglia) con la cosiddetta Ferrettara che, come il coniglio del prestigiatore, ha rappresentato, ad avviso dell'interrogante, la « geniale » trovata del Governo di centro-sinistra di spacciare per rete non derivante una rete che univocamente lo è, tanto quanto la Spadara, così come evidenziato dalla stessa Unione europea;

non si sono subito contrapposti alla messa al bando delle reti derivanti i dati di rigorose ricerche scientifiche con cui si sarebbe potuto (così come chiaramente sostenuto dal direttore europeo della pesca, Steffen Smidt, nella nota alla Lega Pesca dell'8 febbraio 2002) dimostrare l'ecocompatibilità delle reti derivanti Spadare (42 centimetri di maglia) e riaprire il *dossier* Spadare e si è invece preferito l'espedito senza prospettive di sostituire una derivante con un attrezzo analogo ma sotto « mentite spoglie »;

l'espedito della sostituzione dell'attrezzo ha prodotto un falso ottenimento degli obiettivi della riconversione poiché si sta drammaticamente ripresentando il problema di trovare una soluzione per centinaia d'imbarcazioni che hanno optato per la riconversione con la cosiddetta Ferrettara, poiché si rischia un diniego da parte dell'Unione europea che considera rete derivante tale attrezzo;

il 5 ottobre 2001, una delegazione di pescatori di Spadare è stata ricevuta dal Ministro delle politiche agricole e forestali cui sono stati rappresentati problemi della categoria e l'assenza di valide alternative di lavoro qualora non fosse stata ottenuta una moratoria e una successiva soluzione alternativa dell'uso di reti Spadare;

nella stessa occasione il Ministro, oltre a garantire un deciso tentativo di ottenere la moratoria della messa al bando delle reti derivanti all'Unione europea ha manifestato la volontà di individuare soluzioni alternative per garantire ai pescatori di Spadare che non volessero optare per una riconversione solo monetizzata, un attrezzo di lavoro alternativo, compa-

tibile con la loro esperienza e l'imbarcazione posseduta, frutto di investimenti economici di una vita lavorativa;

si dà atto al Ministero di avere, con lettera del 30 ottobre 2001, manifestato al Commissario alla pesca dell'Unione europea la chiara volontà del Governo italiano di ottenere una moratoria all'uso delle reti derivanti almeno di un anno, cui però è stato contrapposto un altrettanto chiaro diniego;

una delegazione di pescatori accompagnata dall'interrogante è stata ricevuta il 19 dicembre 2001, dal neo sottosegretario alla pesca Scarpa Bonazza Buora e in quella occasione è stata dallo stesso rassicurata con la manifestata volontà di una rivisitazione dell'intero *dossier* Spadare per un riesame di tutta la documentazione scientifica disponibile e del complesso delle norme vigenti, da sottoporre in tempi brevissimi (entro la prima metà di gennaio 2002) al tavolo azzurro, da cui sarebbe scaturita entro il mese di gennaio 2002 la posizione del Governo italiano;

dopo una manifestazione di pescatori di Spadare al Ministero delle politiche agricole il 12 marzo 2002, si è realizzato un nuovo incontro dei rappresentanti di categoria e dei pescatori con il Ministro da cui è scaturita la seguente ipotesi di intervento articolata in 2 alternative e 5 punti;

la prima alternativa (riconversione ad altre attività di pesca) prevede: *a*) autorizzazione ad esercitare la pesca con il sistema Ferrettara; *b*) autorizzazione ad esercitare la pesca con il sistema derivante francese ad avvenuta approvazione da parte dell'Unione europea; *c*) campagna di ricerca per il monitoraggio dell'impatto delle reti derivanti sull'ecosistema ai fini della comparazione con il sistema dotato di apparecchiature repulsive; *d*) priorità di ammissione alle misure di rinnovo e di ammodernamento previste da regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio; *e*) priorità di ammissione alle misure di intervento in favore del pescaturismo ed ittiturismo; *f*) indennità *una tantum* parametrata alla

stazza a titolo di incentivo alla riconversione dell'attività di pesca ed al mantenimento dei posti di lavoro;

la seconda alternativa (arresto definitivo dell'attività di pesca) prevede la priorità di ammissione alla misura di arresto definitivo da regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio, ferma restando la misura sociale di accompagnamento per il personale imbarcato;

il Tavolo azzurro e la Commissione consultiva centrale riuniti il 9 aprile 2002, tre mesi dopo rispetto a quanto promesso dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora nella riunione del 19 dicembre 2001, hanno sostanzialmente chiuso la speranza ai pescatori delle Spadare residue prospettando per loro solo un ipotetico e ancora fumoso piano di riconversione, e ciò a ridosso dell'inizio della nuova stagione di pesca, a fronte di un'ampia speranza per gli operatori della Ferrettara per cui il sottosegretario ha manifestato l'intenzione di affrontare il problema;

appare sempre più chiara la strategia della dilatazione dei tempi per fiaccare le aspettative, la resistenza e la pervicace decisione dei pescatori di Spadare ad impegnarsi in una dignitosa e giustificata difesa del lavoro;

la logica dei numeri sembra mantenere invece la concreta speranza per gli addetti delle circa 500 imbarcazioni Ferrettara, per cui il Governo sembra ancora impegnato per trovare un *escamotage* tecnico che consenta la proroga d'uso del relativo attrezzo, mentre appare abbandonare al proprio destino gli addetti delle Spadare residue probabilmente perché politicamente meno rilevanti rispetto alle prime —:

come ed in che termini intenda assicurare ai pescatori delle Spadare che non hanno aderito al piano di riconversione una soluzione che possa consentire alla categoria di continuare a lavorare nel mondo della pesca con la stessa imbarcazione posseduta anche se con un attrezzo

diverso ed accettato dall'Unione europea, garantendo così parità di trattamento tra lavoratori dello stesso settore;

se l'eventuale soluzione che si adotterà per tenere in attività le cosiddette Ferrettare sarà adottata anche dalle Spadare residue compatibilmente con le fasce marine di pesca e la stazza delle imbarcazioni;

come pensi il Governo di assicurare nell'attuale stagione di pesca 2002 (aprile-agosto), il lavoro al fine di consentire così la sopravvivenza delle famiglie dei pescatori che utilizzavano, fino al dicembre 2001, le reti Spadare. (4-02795)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTECCHI e DILIBERTO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione della legge n. 230 del 1998, che ha provveduto ad abrogare la leva obbligatoria e ad instaurare un servizio civile nazionale, sono state profondamente modificate nel nostro ordinamento le linee di fondo della normativa che disciplinava l'obiezione di coscienza;

nel quadro della nuova disciplina, in particolare ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 230 del 1998, il 18 dicembre 1998 è stata stipulata tra l'ufficio nazionale per il servizio civile e la cooperativa sociale Zora del comune di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, una convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza;

il 13 marzo 2000 l'Ufficio nazionale per il servizio civile, incardinato dalla legge n. 230 del 1998 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha accolto la richiesta di ampliamento del numero di

stazza a titolo di incentivo alla riconversione dell'attività di pesca ed al mantenimento dei posti di lavoro;

la seconda alternativa (arresto definitivo dell'attività di pesca) prevede la priorità di ammissione alla misura di arresto definitivo da regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio, ferma restando la misura sociale di accompagnamento per il personale imbarcato;

il Tavolo azzurro e la Commissione consultiva centrale riuniti il 9 aprile 2002, tre mesi dopo rispetto a quanto promesso dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora nella riunione del 19 dicembre 2001, hanno sostanzialmente chiuso la speranza ai pescatori delle Spadare residue prospettando per loro solo un ipotetico e ancora fumoso piano di riconversione, e ciò a ridosso dell'inizio della nuova stagione di pesca, a fronte di un'ampia speranza per gli operatori della Ferrettara per cui il sottosegretario ha manifestato l'intenzione di affrontare il problema;

appare sempre più chiara la strategia della dilatazione dei tempi per fiaccare le aspettative, la resistenza e la pervicace decisione dei pescatori di Spadare ad impegnarsi in una dignitosa e giustificata difesa del lavoro;

la logica dei numeri sembra mantenere invece la concreta speranza per gli addetti delle circa 500 imbarcazioni Ferrettara, per cui il Governo sembra ancora impegnato per trovare un *escamotage* tecnico che consenta la proroga d'uso del relativo attrezzo, mentre appare abbandonare al proprio destino gli addetti delle Spadare residue probabilmente perché politicamente meno rilevanti rispetto alle prime —:

come ed in che termini intenda assicurare ai pescatori delle Spadare che non hanno aderito al piano di riconversione una soluzione che possa consentire alla categoria di continuare a lavorare nel mondo della pesca con la stessa imbarcazione posseduta anche se con un attrezzo

diverso ed accettato dall'Unione europea, garantendo così parità di trattamento tra lavoratori dello stesso settore;

se l'eventuale soluzione che si adotterà per tenere in attività le cosiddette Ferrettare sarà adottata anche dalle Spadare residue compatibilmente con le fasce marine di pesca e la stazza delle imbarcazioni;

come pensi il Governo di assicurare nell'attuale stagione di pesca 2002 (aprile-agosto), il lavoro al fine di consentire così la sopravvivenza delle famiglie dei pescatori che utilizzavano, fino al dicembre 2001, le reti Spadare. (4-02795)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTECCHI e DILIBERTO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione della legge n. 230 del 1998, che ha provveduto ad abrogare la leva obbligatoria e ad instaurare un servizio civile nazionale, sono state profondamente modificate nel nostro ordinamento le linee di fondo della normativa che disciplinava l'obiezione di coscienza;

nel quadro della nuova disciplina, in particolare ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 230 del 1998, il 18 dicembre 1998 è stata stipulata tra l'ufficio nazionale per il servizio civile e la cooperativa sociale Zora del comune di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, una convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza;

il 13 marzo 2000 l'Ufficio nazionale per il servizio civile, incardinato dalla legge n. 230 del 1998 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha accolto la richiesta di ampliamento del numero di

obiettori da assegnare alla cooperativa, prevedendo che tale numero crescesse da 12 a 21 —:

se sia a conoscenza che numerosi enti si trovano con un numero di obiettori largamente inferiore a quello previsto nelle convenzioni stipulate, come nel caso del comune di Zora che ne ha attualmente assegnati solo 3 dei 21 previsti;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di avere un quadro esaustivo circa lo stato di attuazione e la gestione delle norme relative al servizio civile nazionale in generale, e circa lo stato delle assegnazioni effettivamente ottenute dagli enti che hanno stipulato le previste convenzioni.

(5-00881)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 1999, il ministero della sanità ha emanato una circolare in tema di terapia elettroconvulsivante, nella quale si delineano speciali cautele nell'uso di tale terapia. Nella stessa circolare si afferma inoltre la necessità di riservare particolare attenzione al consenso informato e si sostiene che: « il ministero della sanità, di concerto con le regioni e le province autonome emanerà apposite disposizioni per attivare un sistema di sorveglianza »;

non risulta che alcun protocollo specifico o disposizione di sorveglianza siano stati sinora attivati (alcune regioni interpellate hanno risposto fornendo copia della circolare del 15 febbraio 1999);

l'indagine conoscitiva effettuata dalla regione Lazio a partire dal 1993, con apposita commissione istituita il 2 novembre 1993, rilevava che la pratica del consenso informato era una rarità, che non vi

erano protocolli, né regole precise, anzi in taluni casi l'intervento veniva effettuato senza nemmeno la presenza di un'anestesia;

tale terapia è oltremodo discussa, al riguardo vi sono pareri apertamente contrastanti e di fatto non viene usata in nessun modo in vaste aree del territorio italiano, da molte ASL e da moltissimi psichiatri;

la letteratura scientifica in merito è redatta quasi unicamente da coloro che praticano e quindi approvano tale terapia;

peraltro vi sono prove oggettive di danni cerebrali anche permanenti, a seguito della somministrazione di tale terapia;

l'utilizzo della anestesia non influisce affatto sui danni cerebrali;

la firma del consenso da parte del paziente non sempre avviene e laddove accade non vi è comunque alcuna possibilità di informazione concreta e immediata di parere contrario e pertanto sussiste il fondato rischio che vengano violati i criteri del consenso informato in relazione a: libertà, consapevolezza, specificità e monovalenza;

le regioni Piemonte e Marche hanno deliberato e approvato in data 30 dicembre 1999 e 13 novembre 2001, leggi regionali che sospendono cautelativamente la terapia elettroconvulsivante o che la proibiscono, proibendo altresì la pratica della psicoturgia;

le regioni Lombardia e Toscana hanno posto in discussione analoghi progetti legislativi regionali —:

quali misure intenda intraprendere al fine di:

a) esercitare un controllo mirato per verificare che l'utilizzo di questa terapia avvenga solo e solamente nei limitati casi eventualmente previsti;

b) appurare sul territorio nazionale quale sia l'effettivo utilizzo di questa terapia, sia a livello del sistema sanitario

obiettori da assegnare alla cooperativa, prevedendo che tale numero crescesse da 12 a 21 —:

se sia a conoscenza che numerosi enti si trovano con un numero di obiettori largamente inferiore a quello previsto nelle convenzioni stipulate, come nel caso del comune di Zora che ne ha attualmente assegnati solo 3 dei 21 previsti;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di avere un quadro esaustivo circa lo stato di attuazione e la gestione delle norme relative al servizio civile nazionale in generale, e circa lo stato delle assegnazioni effettivamente ottenute dagli enti che hanno stipulato le previste convenzioni.

(5-00881)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 1999, il ministero della sanità ha emanato una circolare in tema di terapia elettroconvulsivante, nella quale si delineano speciali cautele nell'uso di tale terapia. Nella stessa circolare si afferma inoltre la necessità di riservare particolare attenzione al consenso informato e si sostiene che: « il ministero della sanità, di concerto con le regioni e le province autonome emanerà apposite disposizioni per attivare un sistema di sorveglianza »;

non risulta che alcun protocollo specifico o disposizione di sorveglianza siano stati sinora attivati (alcune regioni interpellate hanno risposto fornendo copia della circolare del 15 febbraio 1999);

l'indagine conoscitiva effettuata dalla regione Lazio a partire dal 1993, con apposita commissione istituita il 2 novembre 1993, rilevava che la pratica del consenso informato era una rarità, che non vi

erano protocolli, né regole precise, anzi in taluni casi l'intervento veniva effettuato senza nemmeno la presenza di un'anestesia;

tale terapia è oltremodo discussa, al riguardo vi sono pareri apertamente contrastanti e di fatto non viene usata in nessun modo in vaste aree del territorio italiano, da molte ASL e da moltissimi psichiatri;

la letteratura scientifica in merito è redatta quasi unicamente da coloro che praticano e quindi approvano tale terapia;

peraltro vi sono prove oggettive di danni cerebrali anche permanenti, a seguito della somministrazione di tale terapia;

l'utilizzo della anestesia non influisce affatto sui danni cerebrali;

la firma del consenso da parte del paziente non sempre avviene e laddove accade non vi è comunque alcuna possibilità di informazione concreta e immediata di parere contrario e pertanto sussiste il fondato rischio che vengano violati i criteri del consenso informato in relazione a: libertà, consapevolezza, specificità e monovalenza;

le regioni Piemonte e Marche hanno deliberato e approvato in data 30 dicembre 1999 e 13 novembre 2001, leggi regionali che sospendono cautelativamente la terapia elettroconvulsivante o che la proibiscono, proibendo altresì la pratica della psicoturgia;

le regioni Lombardia e Toscana hanno posto in discussione analoghi progetti legislativi regionali —:

quali misure intenda intraprendere al fine di:

a) esercitare un controllo mirato per verificare che l'utilizzo di questa terapia avvenga solo e solamente nei limitati casi eventualmente previsti;

b) appurare sul territorio nazionale quale sia l'effettivo utilizzo di questa terapia, sia a livello del sistema sanitario

nazionale, sia e specialmente a livello di cliniche private convenzionate e non, ambulatori privati ed eventuali altri centri;

c) fare in modo che il consenso informato possa veramente dirsi tale e quindi informare i pazienti ai quali viene proposta questa terapia, dei pareri contrari in merito; poiché diversamente mai si potrà parlare di informazione e quindi si stabiliranno i presupposti di una costante violazione delle disposizioni attuali;

d) approfondire lo stato della ricerca in materia sottoponendo ad appropriati *tests* e verifiche cliniche e strumentali, effettuati da ricercatori indipendenti, prima, durante e dopo la terapia con *elettroshock*, i pazienti che vi si sottopongono, specie nell'ambito del sistema sanitario nazionale;

se sia a conoscenza dell'effettuazione di interventi di psicoturgia.

(2-00317)

« Tolotti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'emodialisi è un trattamento terapeutico ambulatoriale per i pazienti affetti da insufficienza renale cronica in fase uremica;

in Campania, così come in Sicilia ed in altre poche regioni, la terapia emodialica, oltre ad essere eseguita presso le strutture pubbliche, viene praticata anche in ambulatori privati distribuiti sul territorio;

questi ambulatori di nefrologia e terapia emodialica prevedono in organico la figura del Direttore tecnico sanitario;

tale figura non è mai stata definita né per ciò che attiene il ruolo né per quanto concerne i compiti che deve svolgere in un laboratorio di emodialisi e solo ultimamente la regione Campania ha individuato,

nella seduta del 31 dicembre 2001 con delibera n. 7301, alcune caratteristiche del direttore tecnico sanitario —:

se le mansioni del direttore tecnico sanitario siano solamente quelle previste dalla suddetta delibera o se occorra considerare anche quelle previste da tutti gli altri ordinamenti che regolano la professione del direttore tecnico sanitario ed il ruolo della direzione sanitaria;

se siano quindi, da applicare le leggi che fanno riferimento al ruolo di direttore sanitario degli ospedali e delle case di cura private anche agli ambulatori di emodialisi;

a chi spetti il compito di stabilire i regolamenti interni e come si atteggi il direttore tecnico sanitario in merito alla legge sulla sicurezza del lavoro (legge n. 626 del 1994);

infine, considerato che il decreto Bindi circa i requisiti minimi, tecnologici ed organizzativi, per le strutture che organizzano assistenza specialistica in regime ambulatoriale prevede tra i requisiti minimi organizzativi un « medico specialista della branca indicato quale responsabile delle attività cliniche o chirurgiche svolte nell'ambulatorio », se questo medico si identifichi nella figura del direttore sanitario in emodialisi o debba essere un altro specialista della materia presente in ambulatorio che rientra nel personale medico tale da garantire la presenza a copertura dei turni. (4-02807)

RUSCONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda provinciale di Lecco è articolata principalmente sui due ospedali per acuti di Lecco e Merate e nel polo riabilitativo di Bellano;

in particolare, presso il nuovo ospedale « A. Manzoni » di Lecco si ha necessità di definire l'utilizzo di parte dei posti letto e spazi realizzati, attualmente non utilizzati;

l'azienda ospedaliera ha un deficit economico di circa 60 miliardi in gran parte dovuto a questa situazione del periodo lecchese;

tale difficoltà sta portando la direzione generale a modificare di fatto il piano strategico triennale dell'azienda (aggiornato nel novembre 2000) in particolare tramite l'ipotesi di chiusura del polo riabilitativo di Bellano (e conseguentemente trasferimento delle attività presso il presidio di Lecco) e altresì procedendo alla riduzione parziale dell'attività presso l'ospedale San Leopoldo Mandic di Merate, in particolare tramite l'affermamento e/o l'aggregazione di funzioni di unità operative con quello di Lecco (vedi la deliberazione n. 541 dell'11 aprile 2002 delle D.G. che aggrega le attività di anatomia patologica di Merate a quelle di Lecco), la non istituzione dell'unità operativa di anatomia patologica, oncologia medica e medicina fisica riabilitativa, la mancata assunzione di nuovi primari e personale (anche questo previsto nel piano strategico triennale vigente);

tali scelte sono gravi in quanto formalmente non convalidate da una giustificata modifica del piano strategico triennale, ma soprattutto sostanzialmente inique in quanto « scaricano » la soluzione dei problemi economici-gestionali sui due presidi di Bellano e di Merate, che per storia, missione specifica, risorse impiegate rispondono ai bisogni specifici della popolazione (o per particolari patologie come la riabilitazione di Bellano o per vocazione territoriale come è per Merate);

sull'ospedale di Merate sono state avanzate legittime proposte di sperimentazione gestionale, ma completamente al di fuori di un piano complessivo e soprattutto senza alcun coinvolgimento delle amministrazioni locali (che invece il piano socio sanitario prevede quali attori di eventuali sperimentazioni);

risulta la reazione dei cittadini e delle amministrazioni locali che in diverse

sedi e con diverse modalità si stanno opponendo a tali scelte in ogni parte, al di là delle appartenenze politiche —:

in quale quadro normativo e programmatico eventuali sperimentazioni gestionali innovative degli ospedali, promosse dalla regione Lombardia, debbano collocarsi (cfr. le previsioni di pag. 70-71 del P.S.S. regionale della Lombardia) a, completamento di quanto previsto in termini di principio dalla conferenza Stato-regione del 26 luglio 2001, per evitare che, ipotesi condivisibili di coinvolgimento dei privati, avvengano secondo parametri meramente economici e senza il coinvolgimento degli enti locali del territorio, titolari della responsabilità della salute per i propri cittadini. (4-02814)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Pistone, Realacci.

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Banti, Benvenuti, Gerardo Bianco, Bielli, Camo, Carboni, Ceremigna, Cima, Cossa, D'Agrò, Illy, Intini, Kessler, Landi di Chiavenna, Santino Adamo Loddo, Lusetti, Paola Mariani, Migliori, Nigra, Pisa, Pisapia, Ricciotti, Rizzo, Rodeghiero, Siniscalchi, Vernetti, Alfredo Vito.

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Grandi e altri n. 2-00315, pubblicata nell'allegato B ai

l'azienda ospedaliera ha un deficit economico di circa 60 miliardi in gran parte dovuto a questa situazione del periodo lecchese;

tale difficoltà sta portando la direzione generale a modificare di fatto il piano strategico triennale dell'azienda (aggiornato nel novembre 2000) in particolare tramite l'ipotesi di chiusura del polo riabilitativo di Bellano (e conseguentemente trasferimento delle attività presso il presidio di Lecco) e altresì procedendo alla riduzione parziale dell'attività presso l'ospedale San Leopoldo Mandic di Merate, in particolare tramite l'affermamento e/o l'aggregazione di funzioni di unità operative con quello di Lecco (vedi la deliberazione n. 541 dell'11 aprile 2002 delle D.G. che aggrega le attività di anatomia patologica di Merate a quelle di Lecco), la non istituzione dell'unità operativa di anatomia patologica, oncologia medica e medicina fisica riabilitativa, la mancata assunzione di nuovi primari e personale (anche questo previsto nel piano strategico triennale vigente);

tali scelte sono gravi in quanto formalmente non convalidate da una giustificata modifica del piano strategico triennale, ma soprattutto sostanzialmente inique in quanto « scaricano » la soluzione dei problemi economici-gestionali sui due presidi di Bellano e di Merate, che per storia, missione specifica, risorse impiegate rispondono ai bisogni specifici della popolazione (o per particolari patologie come la riabilitazione di Bellano o per vocazione territoriale come è per Merate);

sull'ospedale di Merate sono state avanzate legittime proposte di sperimentazione gestionale, ma completamente al di fuori di un piano complessivo e soprattutto senza alcun coinvolgimento delle amministrazioni locali (che invece il piano socio sanitario prevede quali attori di eventuali sperimentazioni);

risulta la reazione dei cittadini e delle amministrazioni locali che in diverse

sedi e con diverse modalità si stanno opponendo a tali scelte in ogni parte, al di là delle appartenenze politiche —:

in quale quadro normativo e programmatico eventuali sperimentazioni gestionali innovative degli ospedali, promosse dalla regione Lombardia, debbano collocarsi (cfr. le previsioni di pag. 70-71 del P.S.S. regionale della Lombardia) a, completamento di quanto previsto in termini di principio dalla conferenza Stato-regione del 26 luglio 2001, per evitare che, ipotesi condivisibili di coinvolgimento dei privati, avvengano secondo parametri meramente economici e senza il coinvolgimento degli enti locali del territorio, titolari della responsabilità della salute per i propri cittadini. (4-02814)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Pistone, Realacci.

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Banti, Benvenuti, Gerardo Bianco, Bielli, Camo, Carboni, Ceremigna, Cima, Cossa, D'Agrò, Illy, Intini, Kessler, Landi di Chiavenna, Santino Adamo Loddo, Lusetti, Paola Mariani, Migliori, Nigra, Pisa, Pisapia, Ricciotti, Rizzo, Rodeghiero, Siniscalchi, Vernetti, Alfredo Vito.

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Grandi e altri n. 2-00315, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellillo, Bielli, Boato, Camo, Iannuzzi, Leoni, Lettieri, Pisapia, Pistone, Trupia.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Riccio n. 3-00129, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Violante n. 3-00890, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

L'interrogazione a risposta scritta Molinari e Potenza n. 4-02766, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Adduce.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Cola n. 3-00904 del 22 aprile 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00386 del 6 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02788.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Grandi e altri n. 2-00315 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 137 del 24 aprile 2002. A pagina 3737, prima colonna, alla sedicesima riga deve leggersi: « dei, Tolotti, Innocenti, Motta, Cazzaro » e non « dei, Tolotti », come stampato.

resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bellillo, Bielli, Boato, Camo, Iannuzzi, Leoni, Lettieri, Pisapia, Pistone, Trupia.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Riccio n. 3-00129, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Violante n. 3-00890, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

L'interrogazione a risposta scritta Molinari e Potenza n. 4-02766, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Adduce.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Cola n. 3-00904 del 22 aprile 2002.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00386 del 6 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02788.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Grandi e altri n. 2-00315 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 137 del 24 aprile 2002. A pagina 3737, prima colonna, alla sedicesima riga deve leggersi: « dei, Tolotti, Innocenti, Motta, Cazzaro » e non « dei, Tolotti », come stampato.